IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 108. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 20 Aprile 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 4 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La vertenza cogli Stati Uniti

Il barone Fava, nostro ministro a Washington, fra tre giorni sarà a Roma e resterà in Italia fino a che gli onesti reclami dell'Italia non avranno avuto da parte del governo federale o dallo Stato della Luigiana (col quale non abbiamo il piacere di essere in relazione) la dovuta soddisfazione.

I giornali di Vienna hanno trovato esatta la definizione data dal *Popolo Romano* dell'ultima Nota del signor Blaine.

Infatti, anche ammesso che l'on. di Rudinì avesse chiesto nel primo momento la punizione dei colpevoli dell'eccidio, il fatto che nella Nota formale e decisiva si è chiesto al governo americano d'indennizzare le famiglie delle vittime e d'*iniziare* il dovuto *procedimento* contro gli autori, ogni discussione bizantina sui termini della domanda fatta non ha più ragione d'essere.

Il sig. Blaine si rallegra bensì di questo fatto, che, secondo lui, riduce a più miti condizioni il reclamo dell'Italia, ma poi, dopo una lunga rapsodia sul diritto pubblico, fondata sopra un incidente che rimonta, come la barba di Noè, al 1851 e non è, per la sua natura e nelle conseguenze, paragonabile all'attuale, finisce per conchiudere che tanto pel procedimento, quanto per l'indennità, la Confederazione è priva per la sua costituzione di ogni potere a questo riguardo e quindi esonerata da qualunque responsabilità.

Ma se così è, noi e con noi tutti gli Stati civili, abbiamo ragione di chiederci con quale faccia franca i rappresentanti americani possano permettersi di porgere reclami ogni qual volta un loro suddito viene a patire all'estero qualche offesa nella vita o nella proprietà?

Se così è, non sarebbe inutile chiedere perchè il sig. Blaine abbia mandato due anni fa una corazzata nelle acque del Marocco per far valere i diritti di un americano, vittima di violenze assai meno feroci e barbare di quelle subite dai nostri connazionali.

Il signor Blaine dice che gli statuti della Luigiana contengono una serie di disposizioni che bastano ad assicurare su tutti i punti gli interessi e i diritti dei nazionali e degli stranieri, e che i tribunali federali, mai il Governo, potrebbero esaminare la questione dell'indennità, solo quando fosse provato che per debolezza o complicità le autorità della Luigiana non hanno fatto il loro dovere.

In buona sostanza, la tesi del sig. Blaine, se non erriamo, si riduce a questo: che gli stranieri non possono essere considerati diversamente dagli altri cittadini.

Ora, questa tesi potrà valere pel sig. Blaine in caso di nuovi trattati e gli Stati d'Europa, tenendo conto che nella Confederazione americana c'è tra gli altri costumi *civili* anche quello dell'*assassinio* più o meno legalizzato e consentito, per impotenza costituzionale, dal governo federale, sapranno regolarsi nei corrispettivi; ma fino a che vigono i trattati in corso, pei quali la vita e le proprietà dei cittadini di uno Stato, domiciliati nell'altro, sono considerati, la responsabilità di ciascuno dei governi contraenti è implicita, evidente, indiscutibile.

Prova sia che nella sua prima Nota lo stesso signor Blaine conveniva che il trattato del 1871 ammetteva questa responsabilità per gli indennizzi.

Prova sia che nessun Stato civile si è mai rifiutato da questa responsabilità, quando si è trattato di cittadini americani.

Prova sia che quando la soddisfazione si è fatta attendere od era impugnata, come avvenne nel Marocco, le corazzate della Confederazione si sono presentate colla bocche dei cannoni dinanzi a Tangeri.

Che cosa dimostra tutto questo?

Che il Governo degli Stati Uniti è più convinto di tutti della giustizia di questa responsabilità: se non che ne trae profitto quando si tratta di avere, cerca di eluderla quando si tratta di dare.

Questa è la morale risultante dalla lezione di diritto pubblico e internazionale, che il signor Blaine ha creduto di fare ai *paglietta* americani colla sua ultima Nota.

E non ci reca meraviglia che la stampa americana, unanime, abbia approvato la Nota del suo Governo: giacchè in tutto il mondo non c'è che la stampa italiana, la quale non sia capace di mostrarsi concorde, allorchè si tratta di questioni internazionali o di grandi interessi, fossero pure soltanto d'indole morale, del proprio paese.

Del resto, il sig. Blaine e la stampa americana possono consolarsi fra di loro, credendo di aver vinto la causa: in fatto sta che il gran tribunale dell'opinione pubblica del mondo civile ha dato ragione all'Italia, alla quale è toccato coll'onere l'onore di far rilevare l'impotenza o la malvolenza di un Governo accreditato in Europa nel soddisfare gl'impegni derivanti dalla responsabilità, cui qualunque Stato civile farebbe onore, come lo ha dimostrato, non più tardi dell'altro giorno, la Turchia rispetto all'Austria per un incidente di poco rilievo.

Noi non sappiamo se gli Statuti della Luigiana, benchè riveduti e corretti, come dice il signor Blaine, offrano modo di risolvere degnamente ed equamente la vertenza.

Non è affare che riguardi noi, ma riflette piuttosto il signor Porter, il quale giudicherà, dopo il tempo necessario per far funzionare quegli statuti luigiani, se gli convenga di restare a Roma nella qualità diminutiva di agente consolare per gli affari commerciali fra l'Italia e il suo paese.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Lisbona**, 18. — Si assicura che la vertenza fra il Portogallo ed il Congo sarà sottoposta definitivamente all'arbitrato del Papa.

(S) **Londra**, 18. — Gibbs, già governatore della Banca d'Inghilterra, fu eletto deputato della City di Londra senza opposizione. Egli sostituisce il defunto Baring.

(N) **Vienna**, 19, 2,10 pom. — Si afferma che la Czarina si è ammalata improvvisamente.

La Regina di Grecia è stata chiamata per telegrafo ed è partita per la capitale russa.

(N) **Madrid**, 19, 12,30 pom. — La famiglia reale partirà al principio di maggio per Aranjuez ove resterà sino alla metà di giugno.

(N) **Londra**, 19, 2,10 pom. — Il principe di Galles terrà domani, per ordine della Regina, un grande ricevimento al palazzo di St. James.

(N) **Berlino**, 19, 9.12 pom. — La *Kölnische Zeitung* dice che il Granduca Michele, ricevendo per viaggio da Charkow il dispaccio della morte della moglie, fu preso da grande agitazione. Gli scoppiò una vena del collo. Per un momento fu creduto moribondo.

Si conferma che il figlio fu invitato ai funerali della granduchessa Olga Feodorovna.

AFRICANISMO

Meno male. L'aver ricordato alla *Tribuna* quello che essa scriveva il 23 nov. 1889 sul protettorato di Obbia, ha fatto sì che la nostra consorella è stata costretta a convenire, benchè ogni giorno combatta per dritto e per traverso la politica africana, che anch'essa in date proporzioni è africanista.

E quali sono queste proporzioni? Essa ammette l'estensione della nostra influenza in Africa, se anche le regioni in cui *operiamo* non diano immediate promesse di frutto, purchè non si voglia imporre questa influenza colla forza delle armi, obbligando il paese a sacrifici di sangue e di denaro sproporzionati allo scopo.

E su questo siamo perfettamente d'accordo.

Ma qui viene opportuna la domanda: dove sono i sacrifizi di sangue ai quali la politica dell'on. Crispi ha obbligato il paese?

Dove mai l'on. Crispi ha imposto colla forza delle armi l'estensione della nostra influenza?

Si è forse impiegato la forza per ottenere i trattati coi quali fu ampliata notevolmente la zona dei nostri possessi? Si è forse fatto qualche sacrificio per estendere il nostro protettorato ad Obbia e sulla costa verso lo Zanzibar?

Su, coraggio, lasciamo le frasi e citate i fatti.

Ma l'on. Crispi, dirà la *Tribuna*, ha speso troppo e con espedienti contrari alla legge di contabilità.

Anzitutto l'on. Crispi ha trovato una situazione che non poteva modificare in senso restrittivo. Se ha speso di più egli è perchè la occupazione dell'Asmara e di Keren richiedeva maggiori mezzi. Se il Parlamento non avesse voluto spendere, doveva, invece di consentire, disapprovare la occupazione di quelle località, le quali del resto fanno parte del triangolo, che vuol tenere anche l'attuale ministero.

In quanto a quel milione e mezzo, sul quale si è ricamato tanto con una voluttà partigiana, che ha perfino del grottesco, il parlare di legge di contabilità è roba da scolaretti.

Se invece di prelevare la somma sopra un articolo del bilancio della guerra, si fosse ecceduto lo stanziamento di un altro articolo del bilancio degli esteri e si fosse presentato un progetto di maggiore spesa, non sarebbe stata la stessa cosa?

In materia di politica coloniale, date certe eventualità, la formalità contabile è roba da ridere.

Quando dieci anni fa Beniamino Disraeli, primo Ministro d'Inghilterra, si presentò alla Camera dei Comuni e annunciò che aveva comprato per parecchi milioni un pacco delle azioni del Canale di Suez dall'ex kedive d'Egitto, venne forse in mente a qualcuno di ricordargli la correttezza contabile?

Un applauso generale, unanime, salutò il primo ministro.

Non perdiamoci adunque, o meglio non perdetevi, in queste meschine questioni, che rivelano soltanto l'assenza volontaria o involontaria di alti concetti in materia di governo, quando si tratta d'imprese di questa natura.

O non ci si mette, o una volta entrati bisogna accordare al governo una certa fiducia, qualunque sia il partito che ha la direzione e la resposabilità degli affari.

Facciamo pure tutte le economie di denaro, che sono possibili, ma non applichiamo le forbici anche ai criterii che debbono presiedere nella direzione di uno Stato di 30 milioni — altrimenti invece di *regere populos* finiremo per farci compatire.

UNA LETTERA OPPORTUNA

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera:

Roma, 19 aprile 1891.

Caro Torraca,

Sbarcato ieri a Napoli di ritorno dall'Africa, sento che si è pubblicato essere io venuto in Italia allo scopo di protestare perchè il governo ha proceduto ad una inchiesta sulla colonia senza consultarmi.

La notizia è talmente inverosimile, che non dovrebbe aver bisogno di smentite. Ma, poichè qualche giornale l'ha presa sul serio, prego te di smentirla.

Essa manca di qualsiasi fondamento. Non mi è mai neanche venuto in mente che si dovesse o potesse consultarmi per l'invio di una Commissione d'inchiesta nella colonia.

L'esperimento agrario, principiato or sono due mesi, è nel suo primo periodo e procede ottimamente entro i limiti imposti dalle ristrettezze del bilancio. Ho avuto la fortuna di poter condurre in Africa un personale del quale non saprei abbastanza lodarmi, e sono venuto via con piena tranquillità che le cose, ormai avviate, procederanno, anche me assente, bene e secondo i miei intendimenti.

Ti ringrazio anticipatamente e ti stringo cordialmente la mano.

Tuo affezionatissimo
Franchetti.

IL TESTAMENTO DI GER. NAPOLEONE

Il *Figaro* d'oggi pubblica un breve periodo, che ha omesso nel testo dato ieri del testamento del principe. Il periodo è questo:

« Che Luigi legga tutta la mia corrispondenza « con sua madre: essa gli farà conoscere la ve« rità sulle mie relazioni con mia moglie ».

Queste due righe sono tanto più importanti — soggiunge il *Figaro* — dacchè hanno suscitata una vivissima e degnissima protesta da parte del principe Luigi.

« Certamente, no: ha detto il principe Luigi alla principessa Clotilde: io non leggerò mai le lettere scritte a mio padre da voi, che foste sempre di una abnegazione ammirabile.

« Mai io consentirò a giudicare le ragioni della vostra separazione. Il mio dovere invece è di rimettere nelle vostre mani tutta questa corrispondenza, senza volerne conoscere una sola parola. »

Questa scena, conchiude il foglio parigino, avvenuta a Moncalieri il giorno dopo le esequie di Superga, è stata delle più commoventi e la principessa Clotilde s'è gettata, piangendo, fra le braccia dei suoi due figli.

La legge bancaria

Sebbene nelle sue dichiarazioni al Parlamento, allorchè fu presentato il nuovo Gabinetto, l'on. Presidente del Consiglio avesse limitato il programma legislativo della presente sessione alle variazioni nei bilanci, ad alcuni provvedimenti finanziari e alla legge bancaria, che riteneva *urgente* per alleviare le condizioni economiche, sembra che neppure su questa si possa ora contare.

Infatti nel *Bollettino delle finanze* leggiamo che il disegno di legge bancario non sarà presentato in questo scorcio di sessione.

Sarà soltanto presentato un progetto di proroga della facoltà di emissione, accompagnato, dice il *Bollettino*, dai due provvedimenti di carattere transitorio, l'uno concernente la riscontrata, che si tratta di meglio disciplinare a vantaggio degli istituti minori, e l'altro sull'impiego dei biglietti di Stato nel baratto con quelli delle Banche. Il progetto di riordinamento sarebbe rinviato a novembre prossimo.

Dunque l'urgenza è scomparsa come nube ai rai del sol, e il sollievo all'economia nazionale mercè un razionale e stabile riordinamento del credito, vien rimandato a Tutti i Santi, oppure al giorno dei Morti.

Ad evitare che la nonna ci rimproveri di fare l'opposizione ad ogni modo, noi non chiederemo al ministero a che si riduca il suo programma finanziario ed economico, una volta che vien rinviato il progetto bancario, ma ci permettiamo di chiedere che l'articolo Vacchelli, presentato col progetto dell'ultima proroga faccia parte dei provvedimenti transitori, sia negli effetti della circolazione, sia per legalizzare fino alla nuova legge quello stato di relativa tolleranza, che è invece una vera necessità.

Una lettera dell'on. Giovagnoli

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Egr. sig. Dir. del *Popolo Romano*.

Roma, 19 aprile 1891

Mi consenta alcune brevi osservazioni a proposito delle parole da me dette alla Camera dei deputati nella seduta di ieri e da lei commentate nel numero 107 del suo giornale, nell'articolo intitolato: *Educazione militare o slancio?*

Osservo, anzitutto, che, o non ebbi la fortuna di spiegarmi, o non fui inteso. Perchè, nel rispondere all'on. Perrone di S. Martino, a me parve esser necessario constatare un fatto: che non basti formare il soldato materiale, che non basti svolgere le attitudini fisiche dell'individuo, che non basti il tirocinio del tiro a segno, della piazza d'armi, dei servizi interni in tempo di pace e della caserma. A me parve e pare tuttora che, come io aveva accennato nel breve discorso pronunciato in una seduta precedente, insieme colla preparazione fisica o tecnica, si abbiano a svolgere le qualità morali e intellettuali, che sono coefficienti indispensabili alla formazione del buon soldato. A me pareva e pare, che la educazione elementare del fanciullo, debba essere coordinata alla futura educazione militare del coscritto.

E perciò ricordai la legge presentata dall'illustre collega Baccelli, allorchè egli era ministro della pubblica istruzione, sulla scuola complementare, tendente, appunto, ad armonizzare l'istruzione ed educazione ricevuta dal fanciullo nelle scuole elementari a quella che egli sta per ricevere allorchè è chiamato sotto le armi.

Non nego, anzi riconosco, che le micidiali e distruggitrici armi di moderna invenzione abbiano modificato assai la tattica; e riconosco che le virtù derivanti da un alto ideale e dal profondo sentimento del dovere di conseguirlo, che resero irresistibili gli eserciti popolari della Repubblica francese del 1793 e i sessantamila Italiani nel 1859-60-61-66 non varrebbero, oggi, da sole, a rendere irresistibile un esercito contro la prepotenza devastatrice delle armi moderne. Ma ho sempre creduto e credo tuttora che il principale coefficiente della forza di un esercito sia la saldezza degli animi, derivante dalla esatta coscienza del dovere, dal sentimento profondo della giustizia della causa per cui si combatte, coscienza e sentimento che non possono avere il loro fondamento altro che nel più profondo amore di patria.

Per me, insomma, nel soldato, coesistono due esseri: uno esteriore, fisico, materiale, che può e deve essere, con il tirocinio di almeno due anni, addestrato e preparato; l'altro interiore, psichico, morale — il quale è il vero motore del primo — la cui preparazione al sentimento dei più nobili ideali e alla illimitata devozione al dovere non può esser fatta che fuori della caserma, nel grembo della scuola e nel seno della famiglia.

Ella comprende, egregio signor Direttore, come mi sarebbe facile corroborare questi miei convincimenti, con una cronologica sequela di esempi storici da Ciro sino al generale Giuseppe Garibaldi; ma mi dispenso dal noverarli per non recar noia a' suoi lettori: avrete un bel fare dei bravi tiratori, dei forti camminatori, degli scrupolosi esecutori delle evoluzioni loro ordinate, ma, senza il sentimento che li animi, senza la pertinace e incrollabile volontà che li muova, quei buoni tiratori, quei forti camminatori non saranno che strumenti e macchine e non soldati preparati alla vittoria.

Con mille anticipati ringraziamenti, per la pubblicazione di questa mia, e con sensi di perfetta stima mi confermo

Dev.mo amico
Raffaello Giovagnoli.

Siamo perfettamente d'accordo che il sentimento nazionale ed il sentimento del dovere sono potenti motori al valore sia individuale, sia collettivo, epperciò sono fattori essenziali di vittoria; ma l'on. Giovagnoli deve convenire con noi che il sentimento del dovere spesso si impara e sempre si fortifica nella vita del reggimento.

Comunque, l'on. Giovagnoli riconosce la necessità dell'educazione militare e riconosce che l'esercito ne è la miglior scuola.

Questo era il punto essenziale, tutto il resto era e resta accessorio. — che il soldato debba frequentare cotesta scuola per due o per tre anni è quistione secondaria, sulla quale noi, partigiani della ferma progressiva, siamo forse più vicini all'onorevole Giovagnoli di quello che egli crede.

L'ultimo Rapporto Antonelli

Riproduciamo dal *Libro Verde* l'ultimo rapporto presentato dal conte Antonelli, come quello che riassume tutta la questione tra l'Italia e Re Menelik, e le trattative di cui essa fu oggetto:

Signor Ministro,

Il 29 gennaio u. s. ho avuto l'onore d'inviare a V. Eccellenza un lungo e particolareggiato rapporto sulle trattative in corso coll'imperatore Menelik. Da quel rapporto risultava che Menelik intendeva sistemare la questione dell'articolo 17:

o abrogando l'articolo 17,

o correggendo il testo italiano di quell'articolo, secondo la interpretazione, che vorrebbe dare Menelik al testo amarico,

oppure che l'articolo 17 restasse come si trova nei due testi italiano ed amarico.

A queste proposte di Menelik avevo risposto che dimandavo istruzioni al governo, e gli dichiaravo, nello stesso tempo, che, se non si accomodava la questione dell'articolo 17, non ero autorizzato a firmare nè l'accordo pel confine, nè quello pel pagamento della rate del prestito.

Come accennavo nel sopracitato rapporto, pure avendo sospese le trattative, continuavo a mantenere viva l'attenzione dell'Imperatore sulla nostra vertenza.

Il 1° febbraio arrivò dal Tigrè un corriere di degiacc Masciascià Uorkiè, col quale questi mandava all'Imperatore un *pro-memoria* del generale Gandolfi sulle due questioni sollevate da Menelik. L'egregio nostro governatore generale dell'Eritrea, mentre assicurava all'Imperatore una larga condiscendenza da parte del governo italiano per una definitiva sistemazione del confine, circa l'articolo 17 faceva abilmente rilevare come la interpretazione data dall'Italia a quell'articolo era tutta a vantaggio dell'impero di Etiopia, e che l'Imperatore non poteva che esserne soddisfatto se desiderava mantenere la integrità e la grandezza del suo impero.

Come i miei argomenti, così quelli del generale Gandolfi non fecero sull'animo dell'Imperatore che una mediocre impressione. Ebbi occasione, in quel giorno stesso, di parlare di questo fatto coll'abuna Mathios, il quale volle nuovamente incaricarsi di parlare all'Imperatore. Malgrado la autorità e competenza dell'egregio uomo, trovò la solita opposizione (secondo gente mi assicurò) non tanto da parte di Menelik, quanto da parte della Imperatrice Taitù.

Ciò che proponeva il vescovo era un accordo scritto, col quale si abrogava l'articolo 17, sostituendolo con altro che autorizzasse il governo italiano a sostenere, in faccia alle potenze, la integrità dell'impero in Etiopia.

Il vescovo, pur deplorando la poca arrendevolezza di Menelik, mi esortava a non trascurare verun mezzo per indurre l'Imperatore a un accomodamento. Esso, però, non essendo riuscito ad ottenere quello che aveva proposto, lasciò, il giorno stesso, Adis Abeba, recandosi alla sua residenza di Sala Dingai, a cinque giornate da Entotto. Col corriere del Tigrè arrivò la conferma di notizie ben gravi. Il Beghemeder, comandato da Ras Zaodiè, era ribelle. I dervisci, dalla parte di Matemma, minacciavano nuovamente il Dembea e il Gondar. Ras Mikael, dei Uollo, sembrava pure disposto alla ribellione.

Ras Mangascià, del Tigrè, invece di venire direttamente in Adis Abeba, si era arrestato sui suoi confini, non volendo attraversare il Lasta, comandato da Ras Oliè, col quale non era in buoni rapporti.

In seguito a queste notizie si veniva alla conclusione che l'Imperatore dovesse partire il più presto possibile per Boromieda. Ras Makonnen aveva, infatti, già ottenuto il permesso di tornare all'Harrar. In questo stato di cose la situazione dei rappresentanti italiani e mia poteva diventare molto imbarazzante, specialmente se Menelik fosse partito per una lunga spedizione militare verso i Uollo Galla. Menelik avrebbe potuto approfittare della mancanza dei corrieri, o farli ritardare a suo piacimento, per indurmi a seguirlo in tale spedizione, dove, come sempre accade, si chiudono tutte le vie di comunicazione.

Mi sembrò allora buon consiglio di tentare un colpo per scuotere l'animo dell'Imperatore e costringerlo a prendere una risoluzione vantaggiosa ai nostri interessi.

Mi consigliai col conte Salimbeni, e decidemmo che questi avrebbe presentato all'Imperatore la lettera di richiamo.

Salimbeni presenta le lettere di richiamo.

A questo scopo domandai a Sua Maestà un'udienza, che ci fu subito accordata la mattina del 2 febbraio u. s. Poco fidandomi dell'interprete grasmacc Josef, condussi meco Giuseppe, l'ex-interprete di Let-Marefià. Trovammo l'imperatore seduto fuori del suo *elfiu*; dopo i saluti di uso, Salimbeni rimetteva a Sua Maestà la lettera di richiamo.

Menelik si mostrò molto sorpreso nel leggere quella lettera, nè valsero a rassicurarlo le parole del Salimbeni, che adduceva la sua recente malattia e la necessità per la sua salute di affrettare il rimpatrio. L'Imperatore insisteva che il Salimbeni restasse almeno fino all'arrivo del suo successore.

Credetti allora d'intervenire dicendo a Sua Maestà che, non il solo conte Salimbeni desiderava di rimpatriare, ma ancora io, perchè avevamo dovuto riconoscere con dolore che Sua Maestà non ci accordava quella fiducia della quale sempre ci aveva per lo innanzi onorati. Era giunto il momento di togliere fra di noi ogni equivoco: o l'Imperatore aveva fiducia in noi, o non l'aveva. Allora l'Imperatore mi interruppe dicendo: « In chi vuoi che io abbia fiducia, se non in te? » A questo replicai che gli ultimi avvenimenti non erano tali da rassicurarci; mentre Sua Maestà aveva affidato la trattazione di tutti i suoi affari al governo italiano, presenti alla sua Corte i rappresentanti dell'Italia, aveva indirizzato alle potenze di Europa lettere di reclamo per l'articolo 17; aveva scritto, senza darne nè avviso, nè conoscenza al nostro rappresentante, due lettere al nostro Augusto Sovrano, per lamentare la non esecuzione del trattato di Uccialli per ciò che si riferiva alla questione dei confini e all'interpretazione dell'articolo 17. In seguito a questi reclami il governo italiano aveva mandato me, che fui il negoziatore di quel trattato, perchè fosse chiarito ogni equivoco, e Sua Maestà, dopo di avermi lusingato per circa un mese e mezzo, aveva finito col non voler accettare veruno degli accomodamenti da me proposti. E' vero che attendevamo una risposta dal governo di Roma, ma intanto tutto faceva credere che l'Imperatore non avesse più quella fiducia, senza la quale si rendeva inutile qualunque tentativo di soddisfacente accomodamento.

Allora Menelik, facendo le più ampie dichiarazioni di amicizia per l'Italia, mi pregava di indicargli un mezzo per accomodare la questione dell'articolo 17.

Volendo troncare una discussione già tanto lunga, proposi a Sua Maestà che mi desse lettere in risposta a quelle portategli del mio Re, e la questione dell'articolo 17 avrebbe potuto risolversi in appresso, quando cioè fossero scaduti i cinque anni dalla firma del trattato di Uccialli. L'imperatore si mostrò listissimo di questo accomodamento.

Ras Makonnen, che era sopraggiunto nel momento della discussione, appoggiò pure la mia proposta, ed allora l'imperatore cominciò a parlare della necessità che l'Italia lo aiutasse per fare un accordo coll'Inghilterra per combattere i dervisci, e finì col pregarmi di fargli le minute per queste lettere:

1° risposta alle lettere reali e ministeriali,

2° circolare alle potenze sul confine dell'Impero di Etiopia,

3° lettera per l'accordo fra l'Inghilterra, Italia e Etiopia per combattere i dervisci,

4° impianto di una linea telegrafica fra Entotto e Massaua.

Domandai a Sua Maestà quali espressioni dovessi mettere nella lettera per il nostro Re; mi disse di scrivere la seguente frase: « Che non ho « mai inteso che l'amicizia fra me e l'Italia dimi« nuisca; anzi sarà mia cura di non trascurare al« cuna occasione per farla aumentare. »

Sembra possibile un accordo.

Finì l'udienza di quella mattina colla promessa dell'Imperatore che dell'art. 17 non si sarebbe più parlato pel momento; che il conte Salimbeni sarebbe ancora rimasto presso di lui: e che all'arrivo del suo successore si sarebbero riprese le trattative per introdurre, di comune accordo, nel trattato di Uccialli le modificazioni riconosciute vantaggiose all'amicizia dei due governi.

Stabilite così le cose, dimandai a Sua Maestà il permesso di poter subito telegrafare all'Eccellenza Vostra quanto si era combinato, e dissi che ciò facevo per togliere subito la poco buona impressione che aveva potuto fare a Roma il mio telegramma del 21 gennaio. Sua Maestà, oltre ad autorizzarmi di telegrafare a Vostra Eccellenza, ordinò a Ras Makonnen di mettere a mia disposizione un corriere fidato, che feci partire la sera del giorno stesso.

Il giorno seguente presentai a Sua Maestà le lettere che mi aveva incaricato di fare (*annessi I e II*).

Per la circolare alle potenze rimisi quella stessa già proposta e che Vostra Eccellenza concesse, avendone mandato copia col mio rapporto da Entotto del 29 gennaio.

Sua Maestà lesse le lettere; mi disse che voleva esaminarle attentamente, e che mi avrebbe fatto sapere la sua decisione il giorno stesso.

Infatti, verso le otto della sera (3 febbraio), Ras Makonnen mi rimetteva, con una sua lettera, una minuta di lettera che l'Imperatore aveva dettato, da inviarsi al nostro augusto Re. La lettera era in amarico e fu tradotta dall'interprete Giuseppe di Let Marefià coll'assistenza del conte Salimbeni. Di queste due lettere accludo qui copia (*annessi III e IV*). La lettera che l'Imperatore mi proponeva era più esplicita di quella da me proposta; quindi non potevo che esserne soddisfatto.

Mentre, nell'udienza del giorno innanzi, Sua Maestà non voleva che si parlasse dell'articolo 17, con quella lettera veniva a riconoscerlo in modo palese, dandogli anche il significato che sempre gli aveva dato il governo del Re.

Alle 5 antimeridiane del dì seguente (4 febbraio) ero all'accampamento di Ras Makonnen, dichiarandogli che accettavo la lettera dell'Imperatore, la quale speravo avrebbe fatto buona impressione anche al governo del Re d'Italia.

Il Ras mi rispondeva che quella lettera era stata dettata dallo stesso Imperatore, il quale, per redigerla, aveva impiegato molte ore. Prendeva occasione da questo per dirmi che io aveva trionfato di tutti i nemici dell'Italia e che l'Imperatore, se per un momento aveva potuto far dubitare della sua amicizia per l'Italia, con quella lettera toglieva ogni dubbio che avesse potuto sorgere.

Ringraziai il Ras, ed insieme ci recammo dall'Imperatore, che si mostrò molto soddisfatto dell'accomodamento.

L'Imperatrice mi fece i suoi rallegramenti per la buona soluzione delle nostre questioni. Il grasmacc Josef mise intermediario Ras Makonnen perchè io volessi perdonarlo e riconciliarmi con lui.

Il grasmacc Josef fece, esso pure, le più ampie dichiarazioni di rispetto e di affetto verso l'Italia, e si doleva che si avesse potuto dubitare di questi suoi sentimenti. Da Ras Mangascià (di Scioa) e da altri capi ricevetti analoghe dichiarazioni e rallegramenti.

Insomma era un affare finito: la questione del confine sistemata, quella per l'art. 17 non presentava più alcuna difficoltà, almeno per il momento. A conferma di questo mio successo (pur troppo effimero) l'ingegnere Ilg venne ad ufficiarmi, pregandomi di volermi interessare presso il governo italiano perchè fosse accordata al signor Chefneux la concessione del lago Assal. Gli risposi che il lago Assal riguardava Menelik più che l'Italia, e che il governo italiano, in quella questione, aveva ed avrebbe fatto gl'interessi di Menelik.

Lo Chefneux venne egli pure a farmi una visita; mi espose il suo programma sul lago Assal, dichiarando che esso non era che un commerciante e perciò disposto a trattare coll'Italia quanto con Menelik. Lo Chefneux diceva che il domandare esso una concessione per l'esportazione del sale dal lago Assal era una prova di più pel governo italiano per sostenere la sovranità di Menelik su quel lago. Risposi al signor Chefneux che il governo italiano aveva sufficienti prove per non averne bisogno di altre, e che in quella questione l'Italia non aveva fatto altro che aderire a desiderii ripetutamente manifestati da Menelik, per sostenere, cioè, per mezzo nostro, la sua sovranità in quella regione. Terminai col dirgli che ero dolentissimo di non poter far nulla per lui, mentre credevo che egli avrebbe potuto far molto consigliando il governo francese ad affrettare la conclusione dei negoziati fra la Francia e l'Italia per delimitazione delle nostre reciproche sfere d'influenza.

La firma degli accordi.

Nei giorni 4 e 5 ebbi lunghissime conversazioni coll'Imperatore, e si riferirono tutte alla circolare alle potenze per far conoscere i confini dell'attuale impero di Etiopia.

L'Imperatore dalla parte di Zeila pretendeva di estendere i suoi confini almeno fino a Essa, e dalla parte del sud pretendeva che i laghi scoperti dal Teleki, l'alto e il basso Natron (Rodolfo e Stefania) facessero parte dei suoi dominii.

La mattina del 6 fui chiamato dall'Imperatore verso le 7 antimeridiane. Lo trovai nel suo elfin con Ras Makonnen; mi disse che le lettere erano in parte scritte e che le altre avrebbe fatto scrivere, ma che intanto era urgente di affrettare la mia partenza per l'Italia e m'invitava perciò a firmare:

1° l'accordo pei confini;

2° un accordo perchè l'articolo 17 restasse com'è;

3° che gli rilasciassi una lettera dove dichiaravo che mi sarei impegnato presso il Governo del Re perchè l'Imperatore fosse autorizzato a pagare le rate del prestito etiopico presso il consolato italiano di Aden, invece che a Massaua, e che il Governo italiano non gli avrebbe fatto pagare le provviste alimentari fornite a Ras Mangascià e a degiacc Masciascià Uorkiè nel Tigrè.

Firmai l'accordo pei confini, scritto in italiano e in amarico in doppia copia. L'accordo per l'articolo 17 non era scritto che in amarico, ma ebbi l'assicurazione che era come stava combinato nella lettera.

Di più Ras Makonnen e l'Imperatore mi dissero che avrei potuto farne fare la copia in italiano dal mio interprete. Ma io osservai che avrei preferito

fosse fatta dallo stesso interprete dell'Imperatore, Ato Gabriel; ed allora mi fu promesso che sarebbe stato mandato nel mio accampamento. Chi traduceva era il grasmacc Josef. L'Imperatore assistette perchè fosse apposto il suo sigillo ai varii atti, mentre io firmavo.

Io ritirai:

1° accordo pel confine;

2° accordo per l'articolo 17;

3° lettera di Menelik pel nostro augusto Re.

L'Imperatore dette l'ordine di sollecitare di copiare la circolare alle potenze e la lettera destinata a cotesto ministero per l'accordo coll'Inghilterra contro i dervisci e per la costruzione di una linea telegrafica fra Entotto e Massaua.

L'Imperatore mi pregava di rimettergli una lettera pel prestito e per il condono alle anticipazioni delle granaglie fatte a Ras Mangascià e a degiasc Masciascià Uorkiè.

Questa lettera dopo un'ora io rimettevo a Sua Maestà (*Annesso V*).

Le lettere in amarico io rimettevo al conte Salimbeni perchè le traducesse e ne facesse la copia italiana, pure da firmarsi coll'interprete Ato Gabriel che l'Imperatore doveva mandare.

Passò tutta la giornata del 7 senza che l'interprete dell'Imperatore venisse da me. L'Imperatore mi domandò se avevo fatto tradurre l'accordo per l'articolo 17, e la lettera per il nostro Re; gli risposi che il suo interprete non era venuto, e subito dette l'ordine perchè fosse chiamato.

Antonelli scopre l'inganno
Le promesse di Re Menelik.

La mattina dell'8, non vedendo giungere l'interprete dell'imperatore, pregai il conte Salimbeni di far lui le traduzioni, servendosi del nostro interprete Giuseppe. Queste traduzioni mi fecero accorgere che l'imperatore mi aveva ingannato. La lettera pel nostro Re, l'accordo per l'art. 17 (*annessi VI e VII*) non erano affatto corrispondenti a quanto era stato combinato. Accortomi dell'inganno, mi recai al Ghebbi e trovai che l'imperatore era occupato a dare un banchetto ai suoi capi e soldati. Entrai dall'imperatore, dove trovai ras Makonnen, che pregai di seguirmi fuori dell'*aderase*, dovendogli comunicare cosa di grandissima importanza.

Il ras uscì immediatamente; avevo con me il conte Salimbeni e l'interprete Giuseppe; andammo nella capanna dell'imperatore destinata alle udienze private.

Mostrai al ras la lettera diretta al nostro Re e l'accordo per l'art. 17, lamentandomi fortemente dell'inganno. Il ras si manteneva sulle generali senza volersi compromettere e mi disse di consegnargli quelle carte, volendo mostrarle all'imperatore. Allora gli consegnai:

la lettera diretta al nostro augusto Sovrano;
l'accordo per l'articolo 17.

Al foglio dell'accordo per l'art. 17, per maggior precauzione, tagliai la mia firma e il bollo della residenza. Allora il ras si mostrò subito dolente di questo mio atto, dicendomi che non dovevo togliere il mio sigillo da un atto dove era il sigillo dell'imperatore. Gli risposi che quell'atto era nullo e che non avevo tolto il sigillo dell'imperatore, ma il mio.

A banchetto finito, insieme col conte Salimbeni fummo chiamati dall'Imperatore: erano presenti l'Imperatrice, ras Mangascià e ras Makonnen. Interprete era il grasmacc Josef. Presentai all'Imperatore le stesse carte che avevo presentate a ras Makonnen, domandando all'Imperatore giustizia. Menelik dichiarava di credere che la lettera mandatami col mezzo del ras fosse identica a quella scritta e perciò a quanto era stato scritto per l'accordo dell'articolo 17.

Sostenni il contrario pregando l'Imperatore ed il ras di mostrarmi la minuta della lettera speditami. Il ras mandò al suo accampamento per far cercare la minuta della lettera da me reclamata, e quando venne fu confrontata con la lettera a me consegnata. La minuta era piena di correzioni ed era evidente l'inganno, ma malgrado ciò l'Imperatore volle chiamare a confronto, oltre l'interprete grasmacc Josef, anche Gabriel e il nostro interprete Giuseppe. I due ultimi furono onesti e sostennero che nella lettera a me mandata, come progetto, era scritto che l'articolo 17 restava come è nei due testi, mentre nella lettera dove era il sigillo dell'Imperatore e nell'accordo per l'articolo 17 si diceva che detto articolo era stato cancellato.

A queste testimonianze indiscutibili Menelik dovette riconoscere il suo torto, ed allora per ben tre volte mi promise che nella giornata stessa mi avrebbe restituito tutti i documenti firmati da me che erano nelle sue mani, ossia l'accordo pei confini, quello per l'articolo 17 e la mia lettera pel prestito etiopico

Anche questa volta l'Imperatore non mantenne la sua promessa.

L'arrivo di Traversi - Si decide la partenza.

Il giorno innanzi (7 febbraio) era arrivato il dottor Traversi. Ci riunimmo tutti e tre nella tenda del conte Salimbeni; credetti mio dovere di domandare il loro parere su quello che dovevamo fare dopo una simile azione.

Questi egregi funzionari furono unanimi nel riconoscere che, pel decoro del nostro paese, non era più possibile restare presso Menelik, come rappresentanti dell'Italia, e perciò decidemmo di domandare per lettera all'imperatore di tornare in Italia il più presto possibile.

La mattina del giorno seguente rimettemmo la lettera, che qui accludo in copia, all'imperatore (*annesso VIII*), firmata da noi tre. L'imperatore la ricevette: dopo di averla letta, ci fece dire da ras Makonnen che avrebbe mandato la risposta al nostro accampamento. Nella sera ras Makonnen ci fece chiamare; dopo un lungo discorso sulla malignità delle persone che circondavano l'imperatore, voleva persuaderci di restare presso Menelik. Al nostro rifiuto ci rimetteva una lettera dell'imperatore in risposta alla nostra. Di questa lettera Vostra Eccellenza troverà qui acclusa la copia (*annesso IX*). Non era più il caso di discutere coll'imperatore e non fu risposto a quella lettera. Insistemmo per partire.

L'ultima udienza.

Alle 8 ant. dell'11 febbraio fummo chiamati dall'imperatore: era presente ras Makonnen. Dichiarai all'imperatore che l'inganno usato distruggeva la legalità di qualunque documento da me firmato; che avevo reclamato la restituzione di quei documenti, la quale mi era stata tre volte promessa, ma che anche in questo si era mancato.

Menelik era imbarazzatissimo: volle rispondere, ma non sapeva più cosa dire. Alla esposizione esatta che io gli feci dell'andamento delle trattative, quando gli ricordai le promesse verbali fattemi, presente Salimbeni, nell'udienza del 2 febbraio, e la minuta della lettera mandatami col mezzo di ras Makonnen, rispose con queste precise parole: « Non bisogna tener conto di quello che ho detto « per l'art. 17, perchè in quel momento mi girava « la testa. »

Risposi a Sua Maestà che prendevo atto di questa sua dichiarazione, la quale confermava l'inganno, presenti due testimoni, il conte Salimbeni e il dottore Traversi. Gli dichiarai ancora una volta nulli i documenti.

L'Imperatore rispose che li avrebbe spediti direttamente al regio governo.

Non volli lasciar sfuggire un mezzo per far riparare all'Imperatore il grave errore commesso e lo invitai a restituirmi le carte; ed allora solo avrei acconsentito ad attendere la risposta del governo alle sue proposte, spedite con telegramma del 21 gennaio. Ma, non avendo ottenuto neppure questo, ci congedammo senz'altro dall'Imperatore; due ore dopo si caricavano i muli per prendere la via del ritorno. Al momento di lasciar Adis Abeba l'Imperatore mi mandò in dono un mulo riccamente bardato.

Il mio dovere, come rappresentante di Sua Maestà, credo di averlo fatto; mi rimaneva il grave compito di provvedere al rimpatrio dei residenti.

A questo fu provveduto nel miglior modo possibile, non senza forti preoccupazioni. Il conte Salimbeni, il dottor Traversi ed il sottoscritto arrivammo in Harrar il 6 marzo. Là fu organizzata la carovana con cammelli per la traversata del deserto somalo. Con noi si accompagnarono il dottor Nerazzini, residente in Harrar, ed il marchese Carlo Di Rudinì, che doveva, alla partenza di Nerazzini, prendere la reggenza in Harrar.

Ras Makonnen, durante il viaggio e durante il breve soggiorno all'Harrar, fece tutto il possibile per indurmi a restare; ma mi opposi perchè, come telegrafai a Vostra Eccellenza, dopo simili fatti, nessuna autorità era più possibile di esercitare e la presenza di rappresentanti ufficiali poteva servire a titolo di ostaggio.

Menelik, io credo, desidererebbe tornare a ristabilire buoni rapporti coll'Italia. Ma, se vuole ottenere ciò, stimerei necessario al nostro prestigio di domandare che Menelik stesso invii qualche suo rappresentante a Massaua, per riprendere i negoziati.

Se su questo punto il governo del Re mostrerà fermezza ed energia, non dubito che riuscirà a conseguire la dovuta riparazione.

Pietro Antonelli.

Note bibliografiche

Il Nuvolo messaggero, poemetto erotico di Kâlidâsa, traduzione dal sanscrito di Giuseppe Morici — Roma, E. Loescher, 1891.

Kâlidâsa, il *cimbalo squillante* dell'India, il poeta del mistico, fantasioso e molle amore orientale, ha creato questo appassionato poemetto, che in sanscrito porta il nome soavissimo di *Meghadûta*. Con immagini fulgide e con una affettuosità che pare odierna, un *genio*, lontano per punizione dalla sposa amata, confida le sue pene ad un nuvolo, pregandolo di recare alla diletta persona notizie e conforti.

Il Morici, uno de' nostri poeti giovani di età ma di senno maturi, autore, fra l'altro, della nota ode alcaica *Duilio*, professore che onora una delle scuole classiche di Roma, fa rivivere di bellezza nuova e sfolgorante, in ottave veramente polizianesche, questo poemetto indiano, che nacque degno della immortalità e che in sanscrito potrebbe chiamarsi *manmatha*, cioè fatto per agitare i cuori.

La traduzione, miracolo d'arte per la fine e sicura interpretazione, per la preziosa signorilità della forma, per la grazia melodica dei versi, è preceduta da un genialissimo e interessante studio comparativo sulla *poesia delle nuvole*: onorevole epilogo ne è una larga copia di note, piene di seria dottrina, parecchie delle quali illustrano leggiadri e poetici usi e tradizioni dell'India.

Enrico Giacobini.

L'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, cenni storici per Ettore Natali. — Roma, tip. della Pace.

In questo scritto l'avv. Natali si è studiato, sulla scorta dei documenti storici, di provare che l'istituto della « Dottrina Cristiana » in Roma, fu sempre riguardato come istituto d'insegnamento e ne deduce che esso deve rimanere in vita, malgrado la denominazione di Arciconfraternita. Non volendo però l'A. con questo scritto, invadere il campo di chi dovrà dimostrare dal punto di vista giuridico i diritti del sodalizio della Dottrina Cristiana, si è occupato invece di ricostruirne brevemente la storia, la quale sarà di qualche ausilio a coloro i quali dovranno decidere se questa istituzione sia fra quelle comprese nell' art. 59 dell'ultima legge sulle Opere pie, là dove è stabilito: «che non sono soggetti al concentramento della Congregazione di carità gli istituti di beneficenza, con o senza convitto, per l'istruzione e l'educazione.»

La grande Encyclopédie. — Nelle dispense 304 e 305, uscite la settimana scorsa, vi è la fine della monografia del sig. Berthelot sulle corse.

A proposito delle corse in Italia l'autore scrive: « Les principales courses sont la Grand Prix de Rome de 100,000 fr. pour chevaux de trois ans sur le *mauvais* hippodrome de Tor di Quinto. » Perchè poi *mauvais?* Il signor Berthelot avrebbe fatto bene a dircelo.

Gli stessi fascicoli contengono inoltre una biografia del filosofo *V. Cousin*, di Brochard, e un lavoro di polso alle parole: *Coutumes* e *Droit coutumier* del sig. Glasson, membro dell'Istituto. Ogni dispensa costa una lira.

Un esemplare di saggio è spedito gratis a chi ne fa domanda agli editori: H. Lamirault e C., Via di Rennes, 61, Parigi.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York i grani contrattati fino a doll. 1,20 al bushel di 36 litri, il granturco meno sostenuto a 0,80 1[2 e le farine in rialzo fino a doll. 4,20 per barile. A Chicago grani incerti e granturchi in ribasso e a S. Francisco grani fermissimi con compratori da doll. 1,57 1[8 a 56 1[4 al quintale a seconda della consegna.

A Odessa i grani teneri contrattati da rubli 0,89 a 1,00 al pudo, i granturchi da 66 a 67 e la segale da 80 a 84. Lungo il Danubio grani e granturchi in rialzo. In Germania grani e segale continuano a salire. Nei grani austro-ungarici la stessa tendenza. A Pest i grani da fio8. 8,68 a 9 circa al quint. e a Vienna da 8,88 a 9,17.

A Parigi i grani pronti quotati a fr. 29,75, la segale a 18,25 e l'avena a 19,75. A Londra i grani e granturchi in rialzo e l'orzo in ribasso.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani da 25 a 27 al qu., a Bologna i grani fino a 26,50, i granturchi da 15,75 a 16 e l'avena da 17,50 a 18, Ferrara i grani fino a 25,75 e i granturchi fino a 15,75, a Verona i grani da 24,50 a 25,75, i granturchi fino a 16,75 e il riso da 35 a 42, a Milano i grani da 24,50 a 26,50, la segale da 20 a 21 e l'avena da 18 a 19, a Pavia il riso da 38 a 41, a Torino i grani da 25,50 a 26,25, i granturchi da 14,60 a 18 e il riso da 38 a 40,50, Genova i grani teneri nostrali fino a 27,50 e i teneri esteri fuori dazio da 20,75 a 22, in Ancona i grani delle Marche fino a 24,50 e a Castellammare di Stabia i grani teneri da 24 a 27.

Olî d'oliva.

A Riva Ligure i mangiabili comuni L. 110 al quintale. A Genova i Riviera ponente da 114 a 128 al qu., i Sardegna da 114 a 125, i Bari da 106 a 112 e i Taranto da 101 a 104. A Firenze e nelle altre piazze toscane da 120 a 150. A Napoli in borsa i Gallipoli pronti a 89,60 e per maggio a 89,90. A Bari gli olî di Bitonto a 105,35 e a Messina da 88 a 90,60.

Bestiami.

A Bologna i bovi pingui ed ogni altro capo da 140 a 150 correntemente. Il vitello lattante da 90 a 100 al peso vivo tara dedotta.

A Milano i bovi grassi da 125 a 140 al quintale morto, i vitelli maturi da 145 a 155, gli immaturi a peso vivo da 70 a 80 e i maiali magri a peso vivo da 70 a 80 e i maiali magri a peso vivo da 90 a 100 e a Cremona i bovi da 280 a 450 per capo, i vitelli da 100 a 200 e i maiali da ingrasso da 50 a 70.

Caffè.

A Genova i prezzi praticati al deposito per ogni 50 chilogr. furono: Moka Egitto da 138 a 140, Portoricco da 140 a 148, Giava da 122 a 124, S. Domingo da 113 a 114, Santos da 108 a 115 e Rio da 104 a 132.

A Marsiglia il Rio da fr. 104 a 123 ogni 50 chil., il Portoricco da fr. 144 a 145 e il Santos da 107 a 114 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 6,12 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure si contrattarono a L. 131 al quint. al vagone. In Ancona i raffinati nostrali e olandesi fino a 132,50.

A Trieste i pesti austriaci da fior. 17 1[8 a 17 1[4. A Parigi i rossi di gr. 88 pronti quotati a fr. 36,75 al deposito, i raffinati a fr. 107,50 e i bianchi n. 3 a fr. 38,25. A Londra mercato sostenuto per i raffinati, e a Magdeburgo gli zuccheri di Germania di gr. 88 si quotarono a scellini 14 circa il tutto al quintale.

Sete.

A Milano le greggie classiche 9[10 e 10[12 si venderono da L. 45 a 46,50, dette di second'ard. 13[16 per l'America da 43,50 a 43,75, gli organzini frisant classici 17[28 da 50 a 52, le trame classiche a tre capi 28[32 a L. 50 1[2 e le belle correnti 26[28 a L. 47.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 4[11 da fr. 48 a 50 e organzini 18[20 di second'ordine a fr. 55.

Metalli.

A Londra il rame a pronto fu quotato a sterline 52,11,3 alla tonnellata; lo stagno a 90,17,6; il piombo a 12,12,6 e lo zinco a 23 — A Glascow i ferri pronti da scellini 42,4 1[2 a 42,6 la tonnellata — A Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 142,50 al quintale pronto; lo stagno a franchi 238,25; lo zinco a fr. 61,50 e il piombo a franchi 22,50.

A Marsiglia il ferro francese a fr. 22,50 e il piombo da fr. 31 a 32 e a Genova il piombo nostrale alquanto richiesto da L. 33,50 a 34 al quintale; lo stagno Banca da L. 265 a 270; lo zinco da L. 61 a 66; la ghisa da L. 8 a 8,50 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 25 il tutto al vagone.

Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: Cardiff da lire 29 a 31 alla tonnellata; Newcastle a L. 25; Scozia da lire 22,50 a 23; Yard Park a lire 24,50; Newpelton a lire 22,75; Hebburn main coal a lire 22,50 e le qualità secondarie a lire 21,50.

Petrolio.

A Genova si facevano i seguenti prezzi: Pensilvania in cisterna da lire 11,50 a 12 al quintale, in barili a lire 16 e in casse da lire 5,76 a 5,80 per cassa il tutto fuori dazio; e per il Caucaso si praticò lire 10 e 10,50 per le casse — A Trieste i prezzi del Pensilvania da fiorini 8,75 a 9,25 — In Anversa il pronto a fr. 16 1[8 al quintale al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 6,90 a 7,20 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova il solfato di rame per consegna lire 48,50; pronto lire 47,50; id. di ferro 7; sale ammoniaca prima qualità in botti da 50 chilogrammi 92,50; id. seconda qualità di 500 chilogr. 91,40; carbonato d'ammoniaca in barili di 50 chilogrammi 85; minio riputata marca L. B e C. 38,25; prussiato di potassa 247; bicromato di potassa 86; id. di soda 63; soda caustica 70° gr. bianca 30,80; id. id. 60° id. 27,80; id. id. 60° cenere 27; allume di rocca in botti di 5[600 chil. 14; arsenico bianco in polvere 41; silicato di soda 140° T barili ex petrolio 13,70; id. id. 42° baumè 9,60; potassa Montreal in tamburi 76; magnesia calcinata reputata Pattinson in flacons da una libbra inglese 1,45; id. id. in latte 1,25, il tutto costo nolo e sicurtà franco bordo Genova i 100 chil.

COSE D'ARTE

Un monumento a Campo Varano — Il valente scultore Domenico Pagano, ebbe la sventura di perdere la consorte che amava teneramente, e per lenire in qualche guisa il suo dolore, volle innalzare a Campo Varano un monumento che è riuscito davvero opera d'arte degna di quell'insigne necropoli.

La cosa è tanto più notevole, pensando che l'artista ha eretto quel monumento cogli scarsi risparmi dovuti al suo perseverante lavoro.

Il monumento è in marmo e le figure sono grandi al vero.

Sopra un solido basamento sorge il letto sul quale giace la morente, che si stringe al seno l'addolorata bambina loro figliuola. Accanto ad esse, in piedi, col capo sorretto dal braccio destro, immerso nel più profondo dolore, il Pagano ha ritratto sè stesso. La composizione è semplice ed efficace; l'espressione vera e profonda, la somiglianza delle persone perfetta. L'opera è degna del nobile sentimento che l'ha ispirata e fa doppiamente onore all'artista.

Il Pagano è nativo di Polizzi in Sicilia. Studiò dapprima sotto il Civiletti e poi col prof. Masini nell'istituto di Roma. Dei lavori da esso eseguiti citeremo: un gruppo di Dafne e Cloe riprodotto in bronzo; la statua della Religione in marmo pel monumento della famiglia Fatta; un monumento per Termini Imerese, ed altri lavori nei quali si dimostra il suo l'ingegno.

Un artista, che al genio per l'arte accoppia un nobile sentire, come il Pagano, può contare sull'avvenire.

X.

***

Un episodio di Dogali. — Il giovane scultore Salvatore Boemi, che è un altro siculo, allievo de' più distinti della scuola romana, ha testè terminato di modellare un suo bel *gruppo* ricordante la battaglia di Dogali. Sono tre figure grandi metà del vero. A terra, morto, con ancora la rivoltella in pugno, giace supino un ufficiale. Sembra che gli aliti sulle labbra l'ultimo grido con l'ultimo sospiro: *Savoja!* Diritto, scavalcando il suo superiore con una gamba, come a difenderne il cadavere, sta un soldato italiano, fierissima figura con la baionetta del fucile, dal calcio spezzato, piantata nel petto d'un Abissino, che brandisce ancora il coltello.

Nel lasciar pieni di ammirazione lo studio del Boemi, sentimmo il dovere di augurargli che presto possa trovare i mezzi per fondere in bronzo il suo *gruppo*, intorno a cui ha saputo lavorare con singolare amore ed intelletto di artista.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Firenze, 19, ore 9,25. — Sui prati della Villa Reale di Poggio a Caiano vi saranno il 2 e il 14 maggio le corse al galoppo. Il duca d'Aosta ha fatto numerosi inviti. Alla tavola del *luncheon* potranno star seduto duecento persone.

— La principessa Antonietta di Hohenzollern, artista squisita, si è recata ieri ed oggi a dipingere nel giardino di Boboli. E' a Firenze sotto il nome di contessa di Berg. E' accompagnata dal dottor Schwass, dal colonnello von Schilgen e dalla contessa Natuschka.

Oggi il principe Leopoldo ha fatto ritorno da Roma I principi alloggiano all'Hôtel d' Italie sul Lungarno.

— E' pure giunto a Firenze Justin Winsor, celebre letterato americano, bibliotecario dell'Harward College. Egli sta scrivendo la Vita di Cristoforo Colombo e viaggia in Italia per compiere studi relativi a tale lavoro.

Livorno, 18, ore 15,5. — Stamattina, a ore 9,30, il generale Sterpone, comandante la divisione, ha passato in rivista le truppe del presidio, schierate nel Viale Regina Margherita, col fronte rivolto alla città. Marciando quindi sfilarono la fanteria e la cavalleria per plotoni, l'artiglieria per sezioni.

Le musiche riunite dei due reggimenti suonarono la marcia reale.

Il generale Sterpone consegnò la medaglia al valore al caporale maggiore Versienti ed al soldato Serinelli, appartenenti ambedue al 37° reggimento, i quali salvarono dalle acque della Darsena una fanciulla che stava per annegare. A ore 10,30 le truppe erano rientrate nei rispettivi quartieri.

Ancona, 19, ore 8.20. — L'esercizio provvisorio della Raffineria per conto dei creditori, nonostante la buona volontà del Municipio, non potrà forse aver luogo, causa l'opposizione di alcuni fra i principali creditori della ditta fallita. Si è però ottenuto che il curatore paghi un'altra settimana agli operai, e sono avviate trattative per una nuova concessione della Raffineria ad altre ditte, le quali acquisterebbero dalla massa creditoria macchinario e merci, ed inizierebbero in breve tempo un nuovo esercizio della Raffineria. Si spera una conclusione definitiva entro la settimana entrante.

Como, 19, ore 12.7. — Col piroscafo *Lariano* è giunto da Colico il principe Emanuele Gonzaga, in uno stato gravissimo, essendo stato sorpreso dalla tormenta durante un'escursione fatta in compagnia di una guida sui monti della Valtellina.

La guida ebbe le mani assiderate.

Al pontile attendeva una portantina, fatta venire appositamente da Milano, colla quale il principe fu trasportato alla ferrovia.

Firenze, 18 — Stasera, al Teatro Nuovo, che era affollato, si sparse la voce, durante la rappresentazione della *Norma*, che fosse scoppiato un incendio.

Un delegato di pubblica sicurezza si affrettò a tranquillizzare il pubblico e quindi si continuò lo spettacolo.

Asti, 19, ore 10,15 — Reduci da Roma il nostro sindaco e il presidente del Comitato operaio, riferirono che il Re assicurò che sarebbe venuto a visitare la Esposizione nel prossimo maggio.

Il numero degli espositori è grandissimo, mancano le aree alle continue domande.

La Mostra si inaugurerà solennemente il tre maggio e resterà aperta fino al 17.

Venezia, 19 (p. c.) — Unitamente al principe Tommaso ed alla principessa Isabella è venuta qui la principessa Elvira, di lei sorella, e si tratterrà parecchi giorni, alloggiando al palazzo reale. La principessa Elvira è nata a Monaco il 22 novembre 1868 ed è abadessa del Capitolo reale di S. Anna a Wurzbourg.

— All'Albergo d'Europa si trovano in incognito, sotto il nome di conti Schönkirchen, gli arciduchi Ranieri e Maria d'Austria; ed i principi Alfonso e Luisa di Baviera, testè sposatisi a Monaco. Viaggiano in incognito sotto il nome di conte e contessa di Badenburg.

Genova, 18 (p. c.) — E' giunto da Buenos Ayres il piroscafo *Umberto I* con 623 passeggeri. Durante la traversata da Montevideo a S. Vincenzo, scomparve da bordo un emigrante che rimpatriava.

Non si è potuto accertare se sia caduto in mare per disgrazia o volontariamente per suicidarsi.

Un altro passeggero, imbarcatosi a Barcellona, dove faceva il macellaio, impazzì prima di arrivare a Genova e venne mandato al Manicomio.

Finalmente dal capitano del piroscafo vennero consegnati all'autorità di P. S. due giovani nativi di Conegliano l'uno, di Milano l'altro, che si imbarcarono in America clandestinamente, allo scopo di ritornare in patria senza pagare il passeggio.

Torre dei Passeri (Teramo) 17 (p. c.) — E' giunto oggi il ch.mo prof. Gaetano Paolucci, deputato del nostro Collegio.

E' stato ricevuto alla stazione dalle autorità locali ed è ospite del sindaco Vincenzo Antici.

Stasera gli verrà offerto un banchetto e domani ripartirà per Roma.

Milano, 19, ore 17,25. — L'assemblea dei delegati del Consolato operaio di iersera, visto il divieto del Ministro, deliberò di rinunziare alla deliberata passeggiata operaia del primo maggio. Vi sarà semplicemente astensione del lavoro ed una conferenza di Turati alla Canobbiana.

— Stanotte nel piazzale della Stazione, il facchino Pessina Abbondio, venuto a litigio, per futile motivo, con certo Subinaghi Francesco, mediatore di cavalli, lo scannò. L'assassino è stato arrestato mentre dormiva in una cascina.

Napoli, 19. — Nella Sala Tarsia ebbe oggi luogo la distribuzione dei premi agli espositori della Mostra del lavoro.

V'intervennero S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Avogadro e dalle altre autorità, e numerosi invitati.

Il Principe fu applaudito all'entrata ed all'uscita.

Teatri ed Arte

Drammatica. — A Firenze *Serenissima* di Giacinto Gallina ha ottenuto un pieno successo. E' piaciuto specialmente il secondo atto, modificato dall'autore, nel quale sono alcune scene di un vivo interesse drammatico.

— Francesco Coppée leggerà a giorni alla Commedia Francese un nuovo dramma semi-storico, almeno dal lato dell'ambiente.

L'epoca è verso la fine del quindicesimo secolo, sotto il regno di Maometto II, dopo la caduta di Costantinopoli, durante le lotte eroiche degli slavi cristiani contro i turchi che volevano invadere l'Europa e s'erano già allargati sulle rive del Danubio.

Un traditore ha un figlio che serve sotto i suoi ordini in qualità di ufficiale.

Questo figlio, venuto a sapere il tradimento che medita suo padre, è in preda a due sentimenti: l'amor filiale e l'amor della patria. Quest' ultimo sentimento lo trascina ed egli uccide suo padre.

L'azione si svolge in un epoca eroica, in un ambiente dai costumi primitivi e dagli istinti brutali, tale da giustificare l'assassinio del padre e la simpatia che rimane al figlio.

La ricostituzione di quest'epoca darà materia ad una bella messa in scena, ad una esposizione di ricchi e pittoreschi costumi ungheresi e polacchi dell'epoca. Il titolo del nuovo dramma è: *Per la corona.*

L'autore ha inventato di pianta un regno nei Balcani, con un vescovo, un re e tutto il sistema oligarchico d'allora: è la corona di questo Regno che dà il titolo al dramma.

Un grande soffio di patriottismo anima questo dramma. Vi sono cinque parti importanti, due di donna e tre di uomo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 20 aprile 1891 — S. Sulpizio

Leva il sole alle ore 5.14 m. — Tramonta alle 6.44 s.
Leva la luna alle ore 5.6 s. — Tramonta alle 3.57 m.

BOLLETTINO METEORICO.

19 Aprile 1891.

Depressione penisola Iberica e Galizia. Pressione relativamente al Centro Russia e Manica.

Italia piccolo dislivello; 762 Liguria; 764 Sicilia.

Nelle 24 ore: venti debolissimi vari; pioggia con grandine in qualche stazione del Centro.

Stamane nuvoloso sereno; venti deboli vari.

Probabilità: venti deboli, vari; cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 8 alle 3; la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei, Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso L. 1.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1, dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, L. 0,50.

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

ANAGRAMMA

Becco selvatico;
Vasi di creta;
In scena cantano;
Punto di Creta;
Persico Re.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SOTT-O-STAN-TI.

Dopo penosissima malattia il giorno 19 corrente, alle ore 6 ant., cessava di vivere

Elvira Franceschini nata Borghi.

Giovane ventenne, alle doti naturali unì le più squisite virtù di figlia, di sposa e di madre. Lasciò i suoi cari nella più profonda amarezza. Ah! quanto velocemente trascorsero i quattordici mesi di coniugale amore!

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il teatro giapponese.

The Cosmopolitan, rivista americana, pubblica uno studio interessante sopra il teatro giapponese. Questo, come tutto il resto al Giappone, è in via di trasformarsi e mostra uno strano miscuglio di vecchio e di nuovo.

In alcune delle sue rappresentazioni classiche, sembra antico come la tragedia greca.

Gli attori usano maschere ed un coro spiega il significato dell'azione. Il dialogo delle produzioni più antiche è di tale purezza classica che appena uno su cento spettatori ne comprende una parola.

Le produzioni più moderne sono di un realismo perfetto e trattano incidenti della vita giornaliera.

Le rappresentazioni durano tutto il giorno, cominciando la mattina e terminando difficilmente al tramonto del sole.

Le produzioni del repertorio moderno sono composte per solito, in seguito ad accordi fra gli attori, l'impresario e il falegname del palcoscenico e si aggirano sopra qualche importante avvenimento della giornata, preso dai giornali. Sono insomma quello che erano in Italia le vecchie commedie dell'arte.

SPORT

Corse alle Capannelle.

Sebbene ieri, nelle ore antimeridiane, minacciasse la pioggia, pur tuttavia dopo il mezzogiorno il vento dissipò le nuvole ed il sole tornò a brillare nel prato delle corse.

Il concorso del pubblico, per una prima giornata, fu numerosissimo; non mancarono i soliti equipaggi, e nelle tribune moltissime ed eleganti signore.

I più noti *sportsmen* tutti presenti.

S. M. la Regina, accompagnata dalla principessa Strongoli e dal marchese Guiccioli, giunse sul prato delle corse in un magnifico tiro a quattro con battistrada poco dopo le 2 pom.

S. M. il Re, insieme al Duca degli Abruzzi, arrivò in *victoria* fra la seconda e terza corsa.

I sovrani vestivano a lutto.

Nelle tribune, animatissime, notavansi donna Maria Grazioli-Lante, sempre bella nella sua semplicità, la contessa Toschi-Mosca, le gentili marchesine De Gregori, donna Nicoletta Grazioli, la principessa Odescalchi, le contesse Pecci e Santafiora, la simpaticissima contessa Virginia Senni, la duchessa Caetani, la marchesa Marignoli, la contessa Cellere, le marchese Lavaggi e Berardi madama Leghet ecc.

Fra gli *sportsmen*: i conti di Sambuy, Poggi, Canevaro, Turati, Pandola, Giannotti, Bennicelli, Primoli, Salino e Turini, i principi Sciarra, Odescalchi, Doria, di Gerace, Don Prospero Colonna, di Trivulzio, i baroni Barracco, Bordonaro, Lazzaroni, i marchesi Marignoli, di Roccagiovane, il cav. Bertone, il signor Calderoni ecc.

Il mondo politico era rappresentato dall'on. Chimirri, dal conte D'Arco, dall'on. Tittoni.

***

Coi nostri favoriti ieri non fummo fortunati, giacchè tra di essi, *Gullane*, *Baiardo* e *Ciceroni* all'ultima ora furono ritirati. Degli altri due, *Julius*, stante la cattiva partenza, riuscì secondo, e *Your-Grace*, che indubbiamente aveva molta *chance*, dopo le facili vittorie di Napoli, disgraziatamente per un accidente occorsole durante la corsa fu *broken-down* (si ruppe un tendine), e ciò malgrado prendeva il secondo posto.

L'intera giornata fu quindi favorevole pei *bookmakers* che fecero ottimi affari.

***

Al **Premio delle scuderie** presero parte *Julius*, *Ram Lal*, *Little Nag*, *Indiana*, *Elsa*, *La Revue*, *Terracotta*, *Olmo*.

Ram Lal, favorito dalla partenza, prese la testa e con andatura veloce vinceva facilmente per due lunghezze.

Secondo *Julius*.

***

Nel **Premio Tevere** dei ventiquattro inscritti solamente cinque si presentarono allo *starter*: *Paladino*, *Esperance*, *Fuso*, *Ullania* e *Virgo*.

Esperance condusse la corsa velocemente, seguita da *Paladino*, ma la troppa fretta del *jockey* di quest'ultimo nell'attaccarla fece sì che *Esperance* non potesse essere raggiunta e *Paladino* non ebbe che il secondo posto.

***

Presero parte al **Premio Melton**, *Barège*, *Lady Clare*, *Your-Grace*, *Belvisante* e *Nathalie*.

La corsa fu vinta da *Lady Clare*, nuova importazione della scuderia Don Rodrigo; secondo *Your-Grace*.

***

Corsero il **Premio Albano** (Handicap) *Méléagre*, *Guitare*, *Kilngarth*, *Natalia*.

Méléagre, che dalla scuderia era destinato a fare il giuoco a *Guitare*, vedendo che *Natalia* conduceva la corsa abbastanza presto, tenne sempre il quarto posto fino a cento metri dall'arrivo, ove, accortosi che la compagna di scuderia *Guitare*, destinata dal proprietario a vincere, sarebbe stata battuta da *Natalia* stessa, l'attaccò con un energico *rush* e al *Winning-post* giungeva primo per mezza lunghezza.

***

Il premio **Cecilia Metella**, riservato ai *gentlemen riders*, riunì tre soli partenti: *Gambetta*, montato dal marchese Marignoli, *Black-Bonnet*, dal capitano Brunati, e *Pincio*, dal signor Meuricoffre.

La miglior *chance* l'aveva *Gambetta*, ma giunto alla prima siepe scartava e il Marchese Marignoli non fu al caso di trattenerlo che dopo la *gabbia*.

Pincio, che stante l'accaduto avrebbe vinto facilmente, nel rifiutare la piccola riviera faceva cadere il simpatico nostro amico Don Federico, che, non potendo rimontare subito, dette campo a *Black-Bonnet* di vincere senza difficoltà!!!

***

Non possiamo fare a meno di rallegrarci coll'egregio barone Alberto Barracco per il risultato che ebbero negli *handicaps i top Weights* tanto a Napoli che a Roma.

***

S. M. il Re dopo la quarta corsa scese a visitare la scuderia trattenendosi lungamente con il duca Grazioli, con Don Prospero Colonna, col comm. Silvestrelli e con gli altri della presidenza della Società delle corse.

Il duca degli Abruzzi durante quasi tutto il tempo delle corse rimase nel *pesage*.

Il ritorno riuscì brillantissimo.

F.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio romano: Termometro centigrado — massimo 18,7 — minimo 8,2.

Il Natale di Roma — Domani ricorrendo l'anniversario del Natale di Roma i palazzi capitolini saranno addobbati come di consueto e nella sera illuminati.

Sulla torre del palazzo senatorio sarà issata, fin dal mattino, la bandiera nazionale.

Dalle 7 1[2 alle 9 pom., il corpo di musica municipale suonerà nella piazza Colonna.

Il Corpo dei vigili e quello delle guardie di città indosseranno l'alta uniforme.

Alle ore 10 1[2 ant., come è stato annunziato, saranno distribuite dal Sindaco di Roma, nell'aula massima del palazzo senatorio le onorificenze per atti di valore civile, ed i premi ai componenti la Società del tiro a segno di Roma, che nell'anno decorso se ne resero meritevoli.

Assisteranno alla cerimonia il Prefetto della provincia, i membri della Giunta municipale, una rappresentanza del R. Esercito, della Società del tiro a segno, dei vigili e delle guardie di città, pel servizio d'onore, e inoltre un gruppo degli alunni delle scuole comunali e dell'orfanotrofio di Termini.

Il concerto dell'orfanotrofio medesimo suonerà sulla piazza del Campidoglio.

Ambasciatori che partono. — Ieri partì alla volta di Parigi l'ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

Anche l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano partì per Napoli.

I disoccupati dal sindaco. — Una Commissione di operai disoccupati si recò ieri dal sindaco, per interessarlo a sollecitare la ripresa di alcuni lavori edilizi.

Fu presentata dai consiglieri Bianchi, Lizzani e De Santis.

Il sindaco accolse assai cortesemente la Commissione e promise di fare il possibile perchè i suoi voti potessero essere esauditi.

La rivista. — Ieri mattina, secondo quanto annunziammo, il general Bava-Beccaris passò in rivista in piazza d'armi le truppe del presidio.

Il comando fu assunto dal general Bacagni.

Lo sfilamento, ordinatissimo, ebbe luogo pel viale delle Milizie e di Porta Angelica.

Tiro a segno nazionale di Roma. — Ecco il risultato delle gare di tiro a segno eseguite al poligono sociale di Tor di Quinto:

Categ. I, m. 200 — Arma d'ord. bers. di scuola. Serie di 8 colpi non ripetibile.

Med. d'argento: Eroli march. Francesco punti 27, Flavioni Alessandro 27, Salvadori Riccardo 26, Miceci Cesare 26, Marini Giuseppe 26, Barbieri Francesco 26, Donnessi Oreste 26, Veladini ing. Piero 26, Magagnini cav. Arturo 26.

Med. di bronzo: Fortini Ettore punti 25, Onufri Luigi 25, Bontempelli Augusto 25, Vanzetti Ernesto 25, Grandis Guglielmo 24, Rossi Roberto 24, Rinaldi Pio 23, Pecce Matteo 23, Vitalini Vincenzo 23, Dell'Armi Basilio 23, Cefaro Giuseppe 22, Fiore avv. Luigi 22, Cartoni Virgilio 22.

Cat. II, m. 300 — Cond. suddette.

Med. d'argento: Vitalini Vincenzo punti 23, Calcaprina Attilio 23, Barbieri Francesco 23, Prosperi Francesco 23, Villetti Roberto 22, Prosperi Giovanni 22, Bonacelli Guglielmo 21, Berucci avv. Carlo 21, Donnanti Oreste 21, Veladini ing. Piero 21, Grandi cav. Achille 21, Megliola Raffaele 21, Paolucci Domenico 20, Cavigioli Paolo 20, Vanzetti Ernesto 20.

Med. di bronzo: Dolcoso cav. Gustavo punti 19, Orsini Camillo 18, Fortini Ettore 18, Fiore avv. Luigi 18, Acomanni Luigi 17, Bonetti Giovanni 16, Grandis Guglielmo 16.

Categ. III. Metri 300. Arma d'ord. bers. ridotto. Serie in determinata. Presentare le due migliori.

Med. d'argento: Magagnini cav. Arturo con punti 23, Villetti Roberto 17.

Med. di bronzo: Vanzetti Ernesto con punti 15.

Categ. IV. Metri 200. Tiro accel. con arma d'ordinanza, bersaglio speciale, 4 serie, presentare la migliore.

Med. d'argento: Bamoni Enrico con punti 450.

Med. di bronzo: Nataletti Filippo con punti 187.

Categ. V. Metri 300. Armi da guerra in genere: con bers. ridotto. Serie indet. Presentare le due migliori.

Med. d'argento: Prosperi Francesco con punti 46.

Categ. VI. Rivoltella d'ordinanza. Metri 50. 3 Serie, presentarne due.

Med. d'argento: Ciniselli Roberto con punti 46.

Categ. VII. Rivoltelle speciali. Metri 50. Serie indeterminate. Presentarne due.

Med. d'argento: Tavalli Luigi con punti 48.

Med. di bronzo: Orsini Camillo con punti 38.

Diresse il tiro il maggiore cav. Giuseppe Valieris.

Un piccolo battaglione in marcia — La passeggiata ginnastica che fecero ieri gli alunni della Palestra Manin, non poteva riuscire migliore.

Vi presero parte 260 alunni divisi in dieci plotoni, sotto la direzione del cav. Polacco e degli insegnanti signori Bernardini, Zanelli, Brugnoli e Cicconardi.

Il piccolo battaglione marciava in colonna di plotone così ordinatamente, che faceva piacere vederlo.

Arrivati a S. Paolo, gli alunni eseguirono alcuni esercizi militari e ginnastici e al ritorno parecchi esercizi elementari collettivi alla Palestra Orto Botanico.

Moltissimi babbi e mamme seguirono i loro figli. L'insegnamento ginnastico procede nelle nostre scuole benissimo e ne sono prova i risultati sempre migliori che si ottengono di anno in anno.

Il concerto del Circolo della Sacra Famiglia accompagnava la scolaresca.

Alla Sala Dante. — Venerdì 24 corrente, alle ore 9 pom., nella Sala Dante il conte Attilio Calori darà un'accademia di scherma.

Le corse alle Capannelle — *Friendship* in altra parte del giornale darà conto delle corse di ieri alle Capannelle.

Per quanto riguarda la cronaca teniamo a constatare il grande interesse che tale genere di spettacoli comincia a destare nel nostro pubblico.

Il concorso di ieri fu infatti notevolissimo ed è una promessa che il prossimo Derby riuscirà sotto questo aspetto veramente brillante.

In tale occasione vogliamo anche rilevare l'ottimo servizio fatto dalle guardie di città, e le eccellenti condizioni della strada, dovute alle cure dell'ufficio tecnico provinciale e a quelle dell'ufficio di polizia urbana.

Per l'istruzione della donna. — La conferenza dell'on. Ruggero Bonghi sul «Paganesimo» sospesa ieri a causa delle corse, avrà luogo quest'oggi alle 3 e mezzo pom. al Collegio Romano.

Conferenze festive. — Ieri mattina, alle 11, il prof. Giacomo Del Torre, dell'Istituto tecnico di Roma, ha tenuto la conferenza da noi annunziata «dall'alchimia alla chimica.»

Nel forbito discorso, ascoltato colla massima attenzione, il valente conferenziere passò in rassegna i diversi stadi che attraversò l'alchimia prima di giungere a quello di vera scienza, la moderna chimica. Prese le mosse dagli antichi popoli, ricordando come la prima industria di cui siansi trovati avanzi nelle tombe egiziane, è quella dei vasi fittili, mentre la metallurgica, e più specialmente quella del ferro, sono certamente di data posteriore.

L'abilità dei Fenici e degli Egiziani nell'industria vetraria e nella tintoria viene attestata da monumenti storici, ma per lungo volgere di tempo questa abilità fu tutta personale fino al giorno in cui in Egitto sorsero delle vere scuole pratiche industriali.

Il timore dei sacerdoti, che conservavano gelosamente il segreto di quegli studi, e più tardi il cristianesimo, che mirava alla distruzione completa dell'antica scienza, decimarono gli studiosi di Alessandria d'Egitto.

Il tempio di Serapide fu distrutto e gli avanzi della famosa Biblioteca di Alessandria bruciati dagli arabi, i quali furono ciò nonpertanto alchimisti e ci lasciarono le prime nozioni dell'alcool, del vetriolo, dell'acido solforico, ecc.

Sopraggiunse il medio-evo che, epoca classica per le armi, fu la negazione delle industrie e la origine d'innumerevoli e dannosi pregiudizi, di cui molti, quantunque attenuati, durano ancora. L'alchimista è accusato di magia ed è vittima del suo amore allo studio ed alla ricerca sperimentale; ma sono i sacerdoti, i monaci, che tornano ad occuparsene. Alberto, il grande Domenicano, Ruggero Bacone, Basilio Valentino, e molti altri, ottengono con importanti scoperte il frutto meritato dei loro studi.

Venendo poi a parlare dell'epoca moderna, dall'invenzione cioè della stampa e della scoperta dell'America, il conferenziere fece rilevare come gli studi divengono più seri e positivi ed avrebbero tratto a risultati assai più efficaci, se lo Stahl ed i suoi seguaci non si fossero lasciati vincere dall'erronea teoria del flogisto per ispiegare la combustione.

Ma le posteriori ricerche e scoperte preparano terreno alla rivoluzione scientifica che trova finalmente il suo genio nel Lavoisier, il quale coll'indirizzo vigoroso e coll'esame più accurato abbatte le antiche teorie e getta le basi, insieme ad altri scienziati connazionali, della nomenclatura chimica.

Lavoisier muore sul patibolo vittima della rivoluzione, ma le sue teorie trionfano, cade l'alchimia e sorge la chimica avendo per guida il principio della conservazione della materia: il nulla si crea, nulla si distrugge.

Società storica italiana — Ieri si sono riuniti in assemblea gli aderenti alla fondazione di una Società storica italiana, fra gl'insegnanti degl'Istituti superiori e secondari.

Erano presenti, e rappresentati, circa 60 aderenti. Fu eletto presidente della Società, con voti unanimi, l'on. Bonghi.

Della compilazione dello Statuto furono incaricati i prof. Francesco Bertolini, G. B. Monticoli, A. Galanti e F. Pelliccianti.

Associazione commerciale — Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Discussione di una proposta del socio sig. Gioacchino Levi intorno al nuovo progetto delle Banche — 3. Invito ricevuto dal Comitato centrale per prendere parte all'Esposizione nazionale del 1895 — 4. Convocazione di assemblea — 5. Ammissione di nuovi soci.

All'Unione Monarchico-liberale. — Nell'ultima sua adunanza l'Unione Monarchico-liberale procedette alle elezioni delle cariche sociali. Eccone il risultato:

Presidente: On. Tommaso Tittoni.

Vice-presidenti: Comm. Quirino Leoni, senatore Rinaldo Taverna, duca Leopoldo Torlonia.

Consiglieri: Cerrati comm. Ferdinando, Facelli prof. Cesare, Libani ing. Alessandro, Modigliani cav. Moise, Scialoia prof. Vittorio, Tenerani ing. Carlo.

Segretari: Carpi cav. Scipione (con incarico delle funzioni di direttore della segreteria), Ernesto avvocato Andrea, Gabrielli avv. Annibale, Marocchi dott. Cesare.

Onorificenza. — Il maestro Pio Di Pietro è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia. I nostri rallegramenti.

Società di M. S. fra gli orefici. — Questa sera assemblea generale della Società, in via del Pantheon N. 57, per l'elezione delle cariche sociali e la discussione del rendiconto del 2º semestre 1890.

Nell'anno decorso la Società concesse sovvenzioni ai soci malati per L. 3036.74. La rimanenza di cassa al 31 dicembre ascendeva a L. 14,072.80.

Gli anarchici. — Ieri, nelle ore pomeridiane, nella sala in via S. Bartolomeo de' Vaccinari, tennero una riunione le varie rappresentanze dei circoli anarchici e socialisti; in tutte erano circa 200 persone.

Presiedevano i noti anarchici Calcagni e Gnocchetti.

Intervenne all'adunanza Amilcare Cipriani.

Questi pronunciò un lungo discorso, spiegando il concetto della manifestazione operaia del primo maggio.

Concluse augurandosi che nessuno in quel giorno mancherà all'appello.

Parlarono parecchi altri oratori, fra cui Gnocchetti e Calcagni.

L'assemblea deliberò di tenere il 1º maggio un pubblico comizio in Piazza S. Croce in Gerusalemme, di fare una pubblica passeggiata in segno di protesta, pubblicare un numero unico illustrante la festa del 1º maggio, e tenere alla sera pubbliche conferenze in vari punti della città.

La seduta terminò alle 7.

Nelle adiacenze di S. Bartolomeo dei Vaccinari stazionava numerosa forza.

Carta tarmicida — La Società Romana per la produzione della carta asettica ed antisettica (Officina in Roma – via dei Bagni 28, presso porta del Popolo) oltre ai suoi pregiati materiali di medicazione, prepara pure una carta speciale per la conservazione delle stoffe, piume, pelliccie ecc., contro le tignuole e loro germi.

Per conservare le stoffe ecc., basta avvolgerle nella carta stessa, la quale è molto preferibile, anche per l'economia, ai mezzi empirici finora in uso, sia perchè non dà alle stoffe quell'odore disgustoso che deriva ad esse dall'uso segnatamente della naftalina, sia perchè è di una efficacia senza confronto maggiore.

Questa carta tarmicida è protetta da privativa industriale, come tutti i prodotti della Società.

Madrigna crudele. — In un lurido pianterreno in via del Ricovero, n. 2, abita il venditore di fiammiferi Filippo Giacchetti, passato a seconde nozze con certa Angela.

Il Giacchetti dal primo matrimonio ebbe una graziosa bambina a nome Maria, che ora conta appena due anni e mezzo.

La poverina da vario tempo era sottoposta alle sevizie della madrigna, che tentava con tali mezzi di sbarazzarsi della piccina.

Più volte i vicini, straziati dalle grida della piccola Maria, l'avevano strappata dalle mani della matrigna che la percuoteva a sangue.

La cosa venne agli orecchi della polizia, e ieri, difatti, la guardia in borghese Di Felice Alfonso si recò nell'abitazione del Giacchetti e tradusse in arresto la donna.

Sul corpicino dell'infelice creatura, il dottore Quattrociocchi Giuseppe dell'ospedale della Consolazione, riscontrò varie echimosi e lividure prodotte da violenti battiture.

La vittima fu ricoverata all'ospedale per essere curata, e la crudele madrigna fu inviata alle carceri del Buon Pastore.

Furto. — Furono ieri arrestati gli scrivani Agostini Asterio Giuseppe, di anni 18, e Ghirotti Egidio, di anni 25, perchè nell'abitazione di certa Teresa Balmetti, in via S. Andrea delle Fratte, n. 24, rubarono L. 155, che la donna teneva nascoste in un armadio.

Gli arrestati confessarono il furto.

Povero bambino. — Ieri verso le 3 pom., in via S. Francesco Sales, il bambino Marchetti Ettore di anni 4, abitante nella casa n. 73 in detta via, mentre scherzava con altri suoi compagni fu colpito da una sassata all'occhio sinistro.

Il disgraziato fanciullo fu prontamente soccorso dal padre ed accompagnato alla Consolazione dove gli si constatò la perdita dell'occhio ed una grave ferita al sopracciglio!

I medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni con riserva.

Sembra che il sasso sia stato lanciato da un vaccaro di quei dintorni.

Investimento. — Ieri, al ritorno dalle corse, due biroccini a due ruote sullo stradale di porta S. Sebastiano, si diedero a correre sfrenatamente, facendo a gara a chi prima arrivava alla porta.

Uno di essi però, nell'oltrepassare l'altro, lo investì, rompendogli la sala.

L'auriga, certo Massi Emilio, fu sbalzato a terra insieme alla moglie, mentre il biroccino investitore continuava la corsa.

Il Massi, nella caduta, riportò destrazione del piede destro, guaribile in una quarantina di giorni; la moglie fortunatamente rimase illesa.

Furono testimoni del fatto S. M. il Re e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che in quel momento ritornavano in città.

Bastonato. — In via de' Fienaroli fu iersera raccolto da una guardia municipale un individuo con una larga ferita all'occhio sinistro.

Accompagnato alla Consolazione l'infelice si dichiarò pel pastaio Cassini Salvatore, di anni 45, da Pesaro.

Raccontò che, mentre passava per detta via, era stato avvicinato da alcuni sconosciuti e bastonato perchè si era rifiutato di dar loro del denaro.

Lo stato di ubbriachezza del Cassini fa dubitare della verità del racconto.

Un po' di tutto. — Il lustrascarpe Valentini Antonio di anni 65, accidentalmente cadde in via Principe Umberto fratturandosi una costola.

Un mese di cura.

— Ai Prati di S. Cosimato il ragazzo di anni 14, Coppola Giovanni, erasi recato su di una collina a tagliare della cicoria.

Un individuo rimasto sconosciuto gl'intimò di andarsene: il ragazzo non gli diede ascolto: e lo sconosciuto lo prese allora a sassate.

Il Coppola nel fuggire cadde da un ciglione tagliato a picco dell'altezza di circa 4 metri, riportando distorsione del piede destro.

Ne avrà per un mese.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Una vendita. — La 2.a vendita dei mobili dell'appartamento di una famiglia forestiera, di cui parlammo nei giorni passati, ha luogo questa mattina, alle ore 10, in Via Nazionale 50. Vi sono pure 2 bellissimi pianoforti. Non si trascuri sì favorevole occasione.

Vendita. — Oggi, in Via Poli 51, si vende il mobilio di 10 camere per conto di eredi testamentari a prezzo fisso. Il perito *T. Palomba.*

Vendita all'asta. — Di quanto guarnisce la cucina per pranzi a domicilio, in via Capo le Case N. 72, domani (martedì) alle ore 10 ant. con la direzione del sig. Costantino Sconocchia, se ne effettuerà la vendita all'asta pubblica, stante che il proprietario sig. Antonio Bricchi si ritira dal commercio.

Piccola Cronaca di Roma

In Cassazione — 2.a sez. penale — alle 12 m. del 21 corrente si tratterà la famosa causa del sonnambulismo, *Mingogi.*

Discuterà l'egregio avv. *Margani Ortisi Antonio.*

Mancia. — Chi avesse trovato un brèloque nero con diamanti perduto ieri fra l'Hôtel d'Italia e via Venti Settembre, e lo porterà al n. 118 di via Venti Settembre avrà una competente mancia.

Dott. Giulio Impocciauti. — Consultazioni private da mezzogiorno al tocco per malattie di *petto,* di *cuore* e *nervose.* Piazza della Cancelleria 85.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Malattie nervose. — Il dottor P. Brenni da consultazioni private. Applicazioni elettriche il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 3 1/2 alle 5 1/2, via Palestro 89. Consultazioni gratuite dalle 2 1/2 alle 3 1/2 gli stessi giorni nella farmacia Moretti, via Volturno.

Palazzo Fiano. — Vasti locali terreni da affittarsi subito, ed altri disponibili in breve, nel ricostruito Palazzo Fiano al Corso. Per le trattative, nella computisteria di S. E. il sig. Duca di Fiano, via in Lucina, 17, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 8 pom.

Da affittare in piazza Montecitorio al 2º piano con ingresso nella Via in Aquiro, undici stanze per uso di ufficio, abitazione, ecc. Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom. Dirigersi al portiere in piazza Montecitorio, 121.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — La cronaca della seconda rappresentazione della *Lucia* registra ancora applausi, chiamate e *bis* all'indirizzo di tutti gli esecutori e particolarmente in onore della signorina Sricher. A proposito della quale mi occorre rispondere al naturalmente or facile signor Tom del *Fanfulla*, che dopo aver cantato e ricantato salmi in lode e al gentile astro che rifulge di così limpida luce nel cielo dell'arte, » s'irrita per i miei mancati entusiasmi e giunge a valersi perfino d'una mia frase per ritorcerla, bontà sua, a mio triste augurio.

E tutto questo fior di gentilezza perchè io fui così audace di dar dei consigli.... alle stelle, che tengono adesso tanto allegro il *povero Tom che vorrebbe far morir me dal freddo!*

Non contrario ad accettare una discussione, quando mi fosse seriamente offerta da un contradittore garbato, come il collega della *Tribuna*, alle iettature del signor Tom rispondo... come uno si affretta a rispondere sempre in simili casi.

Gino Monaldi.

Costanzi. — Per improvvise circostanze fu iersera sospesa l'annunciata rappresentazione straordinaria della *Pellegrina* di F. Clementi.

Domani andrà in scena *Andrea Del Sarto*, la nuova opera, per Roma, del maestro Baravalle.

Valle. — *I nostri buoni Villici*, la genialissima e caratteristica commedia del Sardou, recitata iersera con molta *verve* ed affiatamento dagli artisti della Compagnia Pietriboni, destò grande interesse ed ilarità, in specie la rivista dei pompieri al secondo atto.

Applausi e chiamate al proscenio salutarono tutti gli artisti.

Questa sera il simpatico attore brillante, Alberto Passerini, dà il suo spettacolo d'onore.

Ecco il programma:

Cavalleria Rusticana, scene popolari in un atto di G. Verga — *I ricordi di uno scapolo*, monologo di Cesare Ruberti detto dal signor A. Passerini, nuovissimo — *Un'indigestione*, commedia in un atto di E. Gondinet — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa in un atto di F. Coletti.

Quirino — *Donna Juanita*, eseguita iersera dalle sorelle Barbetti, riprese tutta la sua gaiezza e giocondità. La graziosa operetta, stasera si ripete.

— Sabato prossimo avremo il grandioso ballo *Carlo il Guastatore*, posto in scena con uno sfarzo di vestiario, di scenari ed un personale forse mai visto in questo teatro.

Daremo l'elenco completo degli artisti, note conoscenze dell'arte coreografica e... della bellezza.

Sala Dante. — Una mattinata musicale interessantissima sarà quella certamente che daranno domani alle ore 3 pomerid. i professori Pellissier, Solieri, Pettini e Cardos con un programma attraentissimo. I nomi di questi valenti e giovani istrumentisti sono già caramente noti al nostro mondo musicale. A questi si aggiunge oggi il Baiardi, pianista serio e distinto, che interviene anche come autore di un *quartetto*, pezzo che desterà una legittima curiosità.

Il resto del programma si compone del *trio* in *re min.* di Mendelssohn, del *quartetto* in *mi b.* di Mozart, e del *quintetto* di Schumann.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *Cavalleria rusticana* — Ore 9.
Quirino. — *Donna Juanita* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand'Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il consigliere Wlangali, nuovo ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia, è partito ieri da Pietroburgo per Roma.

In seguito alla notificazione ufficiale dell'insediamento del Governo Presidenziale nel Brasile, il ministro d'Italia ha avuto istruzione di presentare le sue credenziali.

Il riconoscimento del nuovo Governo del Brasile da parte dell'Italia è così un fatto compiuto.

La famiglia del principe Napoleone.

(S) **Ginevra**, 18. — La principessa Letizia e il principe Luigi Napoleone sono arrivati qui stasera, e, dopo una passeggiata in città, la principessa Letizia è partita alle 8 per Torino e il principe Luigi è ritornato al castello di Prangins, dove è tuttora la principessa Clotilde.

(S) **Torino**, 19. — La principessa Letizia è ritornata stamane, alle 7,50, da Ginevra, per la via di Modane.

Credito fondiario

Ieri, al tocco, a Montecitorio, si è riunita la Commissione per il progetto di Credito fondiario. Erano presenti gli on. Amedei, Levi, De Zerbi, M. Ferraris, Rubini, Roux. Assenti gli on. Vollaro-Lieto, Valle e Fagiuoli.

La Commissione si è costituita nominando presidente l'on. De Zerbi ed a segretario l'on. Levi.

Dopo breve discussione, i commissari hanno deliberato d'invitare per la prossima seduta di mercoledì i ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio.

Per l'abolizione del corso forzoso

Mercoledì prossimo, sotto la presidenza del ministro del Tesoro, si riunisce la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Elezioni politiche.

Collegio di Forlì. — Risultato di 51 sezioni — L'avvocato A. Fratti ebbe voti 4856 e il comm. G. B. Serpieri ne ebbe 2834.

Istruzione primaria

Si annunzia prossima la presentazione alla Camera di un progetto di legge per regolare e tutelare la classe degli insegnanti elementari, avendo ultimato i propri lavori la Commissione, che sotto la presidenza del comm. Nisio, aveva avuto il mandato di studiare l'argomento.

Istruzione secondaria

L'on. Villari ha deferito al Consiglio superiore della pubblica istruzione l'esame delle questioni sollevate dalla progettata fusione delle scuole tecniche con il ginnasio.

Informazioni Estere

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi** 19, 12.30 pom. — Il *Journal des Débats*, commentando il «Libro Verde» sulla missione di Antonelli in Etiopia, dice che il solo ammaestramento che si può trarre da questo imbroglio diplomatico, è che non si può essere mai abbastanza cauti e diffidenti nei rapporti coi piccoli sovrani africani, la cui ostinazione eguaglia la furberia.

Il *Journal des Débats* aggiunge che la Francia non è niente affatto gelosa dei progressi dell'Italia sulla costa del Mar Rosso e fuori dei territori sui quali la Francia possiede antichi diritti; essa augura pieno successo all'Italia nella sua opera civilizzatrice. Non è certamente da parte della Francia — conclude il giornale — che l'Italia incontrerà ostacoli.

— Si ha da Algeri che il cardinale Lavigerie ha ricevuto una lettera, con cui si annuncia che i posti antischiavisti a Tanganika possono mantenere con difficoltà le posizioni e domandano soccorsi.

(N) **Parigi**, 19, 4.35 pom. — Oggi ebbero luogo tre elezioni senatoriali dei dipartimenti dell'Herault, della Dordogne e di Maine et Loire.

Sono stati eletti due repubblicani ed un conservatore in luogo di due conservatori ed un repubblicano.

— Si ha da Tolone che in onore dell'incrociatore rumeno *Elisabeth*, che è ancorato in quelle acque dal 26 marzo, il prefetto marittimo ha ordinato che tutte le navi francesi dello Stato, che trovansi nella rada, alzino domani, in occasione dell'anniversario della nascita del Re di Rumenia, le rispettive bandiere.

(S) **Parigi**, 19 — La relazione del Principe Bonaparte-Wyse sui lavori da eseguirsi per ultimare il Canale di Panama preconizza la costruzione del Canale a sei chiuse con un lago centrale artificiale unico.

I lavori sarebbero ultimati entro cinque anni e colla spesa massima di seicento milioni di franchi.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 19, 12.50 pom. — I giornali del gruppo libero-conservatore osservano che le sorti del ballottaggio nel collegio di Geestemünde, stanno nelle mani dei progressisti e dei guelfi; sebbene i liberi-conservatori non vedano di buon occhio, per motivi politici, l'entrata di Bismarck nel Parlamento, ritengono tuttavia essere una questione di onore pel popolo tedesco che Bismarck non sia battuto da un socialista.

— Lo sciopero dei minatori a Essen va prendendo grandi proporzioni. Oggi si tengono adunanze in tutto il bacino carbonifero del Ruhr.

(S) **Berlino**, 19 — Nel pomeriggio ebbe luogo la consacrazione delle bandiere per l'esercito.

L'Imperatore pronunziò un discorso, nel quale rilevò che la Prussia deve la sua forza alla Riforma religiosa.

Egli soggiunse che il 18 aprile è una data importante nella storia della Prussia e perciò scelse questo giorno per presentare le nuove bandiere che condurranno sempre all'onore della patria e alla gloria dell'esercito.

L'Imperatore fece un brindisi alla salute dell'esercito.

(S) **Friburgo (Elba)**, 19 — Ecco il risultato ufficiale dell'elezione del deputato al Reichstag per la decimanona circoscrizione dell'Annover: Elettori inscritti 31,052 — Votanti 17,510 — Voti nulli 85 — Il principe di Bismarck ebbe voti 7365; il socialista Schmalfeld ne ebbe 3810; il progressista Adloff 2575; il guelfo Plate 3368.

Il ballottaggio fra Bismarck e Schmalfeld è fissato al 30 corrente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 19, 12.20 pom. — Il *Hlas* e l'*Orlice* di Praga si occupano della diminuzione dell'influenza degli czechi nel Parlamento austriaco, che si è manifestata nell'elezione dell'ufficio di presidenza e delle Commissioni. Essi dicono che così non si può andare avanti ed è tempo che cessino le scissure tra gli czechi, e che questi anzitutto tendano alla tutela degli interessi della nazione.

E' probabile un accordo tra la sinistra tedesca e il gruppo dei nazionali tedeschi.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 18 — Re Milano aggiornò la sua partenza a domani. Egli si recherà direttamente a Parigi.

Il viaggio del ministro delle finanze all'estero avrebbe per iscopo la conversione del Debito pubblico.

Si dice che la Scupcina sarà convocata in sessione straordinaria il 15 giugno prossimo, onde votare la conversione del Debito pubblico e la costruzione della ferrovia di Timok.

(N) **Vienna**, 19, 2 pom. — Le relazioni tra i governi serbo e bulgaro sono divenute tese di nuovo in causa delle misure di difesa che la Bulgaria è stata costretta a prendere sulla sua frontiera occidentale.

Queste misure sono divenute necessarie in causa della condotta del governo serbo nel rifiutare di prendere provvedimenti per l'arresto degli assassini del ministro Beltcheff.

Interpellato in proposito dal governo serbo, il signor Grekoff ha risposto che mentre il Principato non ha disegni aggressivi contro la Serbia, si sente obbligato a difendersi.

Intanto le fortificazioni di Slivnitza sono spinte attivamente, come pure le fortificazioni del famoso passo di Drogoman, e i reggimenti di fanteria 3, 13, 14 e 22 sono stati concentrati lungo la frontiera serba.

— Gli amici dell'ex re Milano smentiscono la voce del di lui prossimo matrimonio con una signora francese.

— Il governo russo sta impiantando a Belgrado una Esposizione di manifatture russe e, in relazione con essa, un museo permanente di campioni di merci russe.

(N) **Vienna**, 19, 2 pom. — Il signor Stambuloff, interrogato circa al come l'assassinio del ministro Beltcheff avesse potuto aver luogo dentro Sofia, avrebbe risposto che la città e il paese circostante non erano abitati da bulgari, che il sentimento nazionale e politico non era naturale agli abitanti, ma era stato soltanto instillato loro da ultimo con mezzi artificiali.

I quattro assassini del ministro Beltcheff sono Setroff di Kastoria, Risto Kutmanoff di Ochrida, Kisto Dimitroff e Klimitre Matschkoff detto anche Angeloff.

(S) **Belgrado**, 19. — Re Milano è partito stamane per Parigi.

Re Alessandro, i reggenti ed i ministri accompagnarono re Milano alla stazione, dove si trovarono pure ad ossequiarlo il Consiglio di Stato, il municipio, gli alti funzionari e gli ufficiali.

L'interprete della Legazione francese dichiara essere una calunnia che egli abbia avuto nella stazione di Belgrado un colloquio coi pretesi assassini del ministro bulgaro Beltcheff.

(S) **Sofia**, 19. — Il principe Ferdinando e la principessa Clementina sono tornati da Filippopoli.

Il nuovo ministro delle finanze, Natchovich, è qui giunto.

AMERICA.

(S) **Londra**, 18 — Si è costituito un Comitato di otto membri per sorvegliare gl'interessi dei portatori delle Obbligazioni argentine.

(S) **Buenos-Ayres**, 18 — Il presidente della Repubblica, dott. Pellegrini, sottopose, oggi, al Consiglio dei ministri, un progetto che scioglie il patto esistente fra lo Stato e le Banche, onde permettere alle Banche stesse di continuare i loro affari, come Società anonime. Le due Banche di Buenos-Ayres formeranno un solo Istituto. La nuova Banca Provinciale avrà succursali in parecchie città e specialmente alla Plata.

S. U. D'AMERICA

(S) **New-York**, 18 — Regna grande agitazione nella regione Coke in Pensilvania.

Un centinaio di scioperanti attaccarono stanotte l'officina della Compagnia Frick Scottdale. Furono scambiate fucilate. Gli scioperanti distrussero colla dinamite i serbatoi dell'officina Kyle, della Compagnia Frick.

Notizie varie.

(S) **San Francisco**, 18 — E' infondata la voce corsa della perdita del piroscafo *Saint Catharis*. L'equipaggio del *Monowai* confuse il *Saint Catharis* col vapore *Strathairly* che naufragò, il 24 scorso marzo, nelle acque della Carolina del Nord.

(N) **Londra**, 19, 4.43 pom. — Si ha da Nuova York che ieri, sulla linea ferroviaria da Lakeshore a Kipton, nell'Ohio, avvenne una collisione tra il treno postale ed il treno espresso.

Sei impiegati delle poste e due macchinisti restarono uccisi.

(N) **Berlino**, 19, 9 pom. — Si ha da Wilhelmshaven che la nave *Federico Carlo* è arenata.

Movimento della Navigazione.

(S) **Rio-Janeiro**, 17 — Il piroscafo *Rosario*, della Società fratelli Lavarello, prosegue pel Plata.

(S) **Montevideo**, 18 — E' giunto il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, ed il *Nord America*, della stessa Società, prosegue per Las Palmas, Tangeri e Genova.

(S) **Gibilterra**, 18. — E' partito per Las Palmas il *Vittoria*, della *Veloce*.

(S) **Las Palmas**, 18. — Il *Città di Genova*, della Società fratelli Lavarello, prosegue pel Brasile e pel Plata.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 12 al dì 18 aprile.

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 40	1 55
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 65	2 —
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Agnelli	»	1 27	— —
Grano tenero P. Romana 1.	Quint.	24 25	24 50
Grano id. id. 2.	»	23 75	24 —
Grano duro estero	»	[illegible]	[illegible]
Avena fuori dazio 1. q.	»	[illegible]	[illegible]
Avena id. 2. q.	»	[illegible]	[illegible]
Orzo da birra f. d.	»	[illegible] —	[illegible]
Lupini	»	9 —	[illegible]
Fava grossa fuori daz.	»	[illegible] —	[illegible] —
Fava mezzana »	»	[illegible]	[illegible] —
Fagioli grossi	»	[illegible] —	[illegible] —
Fagioli mezzani	»	[illegible] —	[illegible] —
Fagiolina	»	[illegible]	[illegible] —
Ceci grossi	»	[illegible] —	[illegible] —
Lenticchie 1 q.	»	[illegible] —	[illegible] —
Lenticchie 2 q.	»	[illegible] —	[illegible] —
Semi di Canepa	»	[illegible]	[illegible] —
Farro	»	[illegible] —	[illegible] —
Farricello	»	[illegible] —	[illegible] —
Riso di Bologna	»	[illegible] —	[illegible] —
Zuccaro in polvere di Egitto s. tara	»	[illegible]	140 —
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible] —	— —
Burro di Alpino	»	[illegible] —	— —
Uova in partita	Cento	[illegible]	[illegible]

Per il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
CESARE BONINI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Stabil. del Popolo Romano — Carta [illegible] — Inchiostri [illegible] Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 3

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE SECONDA

Alla scoperta del delitto.

Il fanciullo scrollò il capo.

— Non posso prometterlo! dice.

— Se tu arrivi a scoprirla, ti darò quello che vorrai.

— Davvero? mormora Cadour i cui occhi si accendono di cupidigia.

— Te lo prometto.

— Anche se vi domandassi qualche cosa che costa molto caro?

— Sì.

— Per esempio, un bel fucile?

— Lo avrai.

— Furfante! — esclama Vilbret, allungando un calcio a Cadour.

Ma Valentino porta lungi il fanciullo, convinto che non con percosse riuscirebbe a sapere da lui quello che vuole.

Essi parlano a voce bassa.

E questa volta Clotilde non sente più nulla.

Perciò si contenta di guardare come inebetita quel giovinetto che essa ama, da cui è amata, e che si ingegna con tanto studio e con tanta pazienza di raccogliere le prove che dovranno condurla alla perdita e al disonore.

Mentre Valentino e Cadour parlano a quel modo, un domestico del castello si avvicina alla signora D'Hautefort per annunziarle che Jourdan è al castello e domanda il permesso di raggiungere Clotilde nel parco.

Clotilde si alza, benedicendo il caso che le offre a quel modo il pretesto di andarsene.

— Pregate il signor Jourdan — dice al domestico — di aspettarmi a Vilvaudran. Vengo subito.

E si allontana immediatamente, seguita da Bérangère.

Dopo aver detto a sua figlia di rientrare nelle sue stanze, Clotilde va a raggiungere Jourdan nel salotto.

Pietro avrebbe poche cose da dirle, poichè è mandato dal direttore della vetreria per una commissione.

Ma Clotilde gli mormorava piano:

— Pietro, questa volta, io sono perduta.

— Che cosa volete dire? domandò Pietro spaventato.

— E il peggio si è che temo di aver trascinato voi pure nella mia perdita.

E gli racconta allora le nuove scoperte fatte da Valentino.

Per quanto Pietro sia coraggioso, e si creda indifferente a un'accusa di questo genere, egli si turba e impallidisce.

Se è accusato, non può difendersi altro che accusando Clotilde. Ma questa sarebbe una viltà di cui si sente incapace.

Eppure, dato il caso che sia riconosciuto da Cadour, come potrà uscire da quell'intricata situazione?

— Ve ne prego — dice Clotilde — evitate questo fanciullo, e fate in modo di non incontrarvi mai con lui. Io cercherò il modo di allontanare la sua famiglia da questi dintorni.

— Farò del mio meglio, signora.

E Jourdan se ne va, pensieroso.

A che cosa pensa, una volta passato il primo minuto di turbamento?

Qualche giorno avanti egli si domandava in qual modo avrebbe potuto stornare da Clotilde e da Bérangère il pericolo che le minacciava.

E non aveva trovato nulla.

Ora pensava che forse poteva salvarle con un eroico sacrificio.

Se Cadour lo riconosceva, non si difenderebbe. Ecco tutto!

Si lascierebbe accusare senza scuoprire la signora D'Hautefort: negherebbe ostinatamente di avere avuto per complice una dona, e inventerebbe occorrendo i motivi che lo avevano spinto a commettere il delitto.

Ma un dubbio andava a tormentarlo in quei pensieri di eroica abnegazione.

— Ma se ella non vuole lasciarmi accusare? pensava. Se vuole perdere se stessa, piuttosto che sacrificare colui che aveva voluto salvarla? Ciò è più che probabile.

Jourdan sospirò mormorando:

— Alla grazia di Dio! Quanto a me sono pronto a tutto.

Ciò nondimeno, come aveva promesso alla signora D'Hautefort, non mancò, i giorni seguenti, di prendere le possibili precauzioni.

Egli evitò quanto più potè di uscire durante la giornata, rimanendo nel suo studio fino a tardi, e non lasciando la vetreria che ad ora inoltrata.

Vero è che Jourdan, il quale abitava in una casetta vicina al villaggio, doveva fare un paio di chilometri circa per andare dalla fabbrica al suo domicilio.

Ma invece di percorrere, come prima faceva, la strada maestra, si andava a cacciare in viottoli di traverso che lo obbligavano a lunghi giri nella campagna.

Ciò nondimeno, malgrado queste precauzioni, poco mancò due o tre volte di trovarsi dinanzi a Cadour.

Per fortuna, avendolo scorto da lontano, riuscì sempre ad evitarlo.

Cadour, ora, non usciva mai senza Valentino.

Il fanciullo e il figlio di Severac erano sempre insieme e sempre in giro.

Tutta Orléans era stata visitata senza successo, vale a dire, che il piccolo Cadour avesse riconosciuto l'uomo che, la notte del delitto, aveva visto portare sulle spalle il cadavere di Lafistole.

E fu Vilbret che, senza volerlo e senza sospettarlo, precipitò la catastrofe.

— Voi non avete visitato ancora la vetreria — disse un giorno a Valentino — eppure l'uomo che cercate potrebbe benissimo essere uno degli operai.

— E' vero!

— Anzi mi meraviglio come non ci abbiate pensato prima.

— Avete ragione, e scriverò al direttore della fabbrica per prevenirlo.

— A che prò? Alla fabbrica c'è Pietro Jourdan che voi conoscete benissimo, e ciò basta. Voi racconterete a lui lo scopo della visita. Egli vi farà passare in rassegna i suoi operai, e gli sarà assai facile dirvi se qualcuno di essi siasi assentato dalla fabbrica durante la notte del 26 giugno.

— Ebbene — disse Valentino — non perdiamo neanche un minuto.

E corse alla capanna del carbonaio a cercare il piccolo Cadour.

Ma il ragazzo non vi era, e Valentino dovè attenderlo due ore — due interminabili ore, che gli parvero lunghe come altrettanti secoli.

Ormai aveva come un presentimento di trovare alla vetreria la spiegazione di quell'inigma così complicato che cercava da tanto tempo.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6.35	8,5	9,56	1.12	4.25	11,35	....
Pisa	8,—	8,20	....	3.30	9,10	9,30	....
Torino	8,—	....	....	3.30	9,50	....	....
Milano	8,—	8,30	....	3,—	3,30	9,10	11,10
Ancona	6,—	11,30	....	10,25	....	....	....
Foligno	....	....	....	5,55	....	....	....
Grosseto	5,55	....	....	4,50	....	....	....
Firenze	8,30	8.40	....	3,—	....	11,10	....
Tivoli-Avezzano-Solmona	6,15	11,30	....	5,5	....	....	....
Civitavecchia	....	....	....	12,5	....	....	....
Anzio-Nettuno	6,35	9,24	....	5,32	....	....	....
Marino-Albano	5,50	8,50	....	12,42	6,17	....	....
Frascati	6,12	10,15	12,m	3,5	6,30	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6.25	....	....	2,25	7,29	8,11	8,45
Pisa	6,40	....	....	10,2	11,02	....	....
Torino	6,40	11,—	....	11,2	....	....	....
Milano	6,40	7,30	8,56	12,35	11,2	11,10	....
Ancona	6,30	....	....	2,35	9,30	....	....
Foligno	11,50	....	....	....	....	....	....
Grosseto	9,50	....		6,—	....	....	....
Firenze	7,30	....	....	12,35	6,50	11,10	....
Solmona-Avezzano-Tivoli	9,10	....	....	2,45	10,55	....	....
Civitavecchia	....	....	....	....	....	....	....
Nettuno-Anzio	8,15	2,22	....	6,56	....	....	....
Albano-Marino	7,20	10,38	....	3,20	7,42	....	....
Frascati	6,55	10,6	....	12,50	5,30	9,20	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma part.	5,30	9,30a	11,25a	5,17p	....	—	—
Tivoli arr.	7,16	11,9 a	1.11p	7,9 p	....	—	—
Tivoli part.	6.1	8,54a	11.52a	4.13p	....	—	—
Roma arr.	7,47	10,41a	1,39	6,—p	....	—	—

Avvisi Economici.

Per gli Avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento

Le pubblicazioni non si fanno a giorni alternati sono consecutive

Pagamento sempre anticipato

25 parole L. 1. — **I. CATEGORIA.** — In più di 25 cent. 5 cad.

A RATE MENSILI Attilio Alegiani, Oreficeria, Orologeria, mobilia, quadri, specchi, candelabri, lampadari, macchine da cucire. Accetta commissioni per articoli di gioielleria di qualsiasi importanza. Riceve dall'1 alle 3 p. e dall'Ave Maria a 3 ore di notte. Via Giulia 171 p. p. (presso Piazza Farnese). 610

PIANTE da frutta di ogni specie in scelitissima varietà, assortimento di piante da bosco, da campo, ornamentali e da fiori. Ricercato assortimento di semi d'ortaglia. Trovansi fuori Porta S. Giovanni, Via Tuscolana Maudrione 19 presso il Premiato Vivaio di Sisto De Cesaris.

VILLINO si vende o si affitta in posizione bellissima e centrale con giardino, scuderia, rimessa. Per trattative rivolgersi F. Wagner, S. Maria in Monticelli N. 1 p. 4. (presso Piazza Cairoli). 746

PRESTITI A PREMI Verifica delle estrazioni mandando distinta delle serie e numeri. Compra-vendita di cartelle. Anticipazioni modesto interesse. Banco Giornale « L'Indispensabile » 391, Corso, Roma.

LIBRERIA GIOVANNETTI. Depretis 62. Esposizione permanente e vendita di libri storici riguardanti 600 città italiane. Opere rare di diversi autori. Specialmente Roma comprende 800 opere. Prezzi mitissimi. 766

ANZIO, ALBERGO MILANO Veduta ridente esposto al mezzogiorno, rimesso a nuovo dal nuovo proprietario. Camera da due lire in su. Pensione da 7 lire in su. Proprietario: Giovanni Démaison. 765

VENDESI l'antico negozio liquori Campo Fiori 6, malattia ministro. Per trattative dal proprietario Prassede all'altro negozio liquori, Via Cerchi 28 dalle 6 alle 9 ant. 804

POMPE E ZOLFATORI contro la Peronospora. Presso Martino Stanga in via Torino N. 126 e 126 trovasi un ricco assortimento dei meccanismi che hanno acquistato la maggior diffusione fra i proprietari e viticultori di ogni provincia Vendita a prezzi di fabbrica. 804

VENDESI casino di dodici camere, cucina e podere, prossimo stazione Poggio-Mirteto. Posizione elevata, aria saluberrima; bassi comodi, grotta, stalla. Nel podere (12 ettari) maggior parte vignato, sonovi olivi, alberi da frutto, oltre piccolo orto. Condizioni e trattative dirigersi sig. Benelli, S. Bartolomeo Vaccinari 19, presso Via Arenula dal mezzogiorno alle 2 pom. 779

AMBO GARANTITO senza ciarle. Coloro che promettono arricchirvi in una settimana sono mistificatori. Spesa secondo le condizioni del giuocatore. Inviare L. 1.20 in francobolli al matematico Pary Badinaris, Via Scipione fuori porta Trionfale 18, presso Musi, Roma. 800

MATRIMONIO Signorina ventenne, dote lire centomila, sposerebbe signore distinta famiglia patrimonio corrispondente. Scrivere corrispondenza privata Mirto-Augario. 514

A BUONE CONDIZIONI affittasi a due chilometri dalla porta Salaria, parte di villino composta di appartamento mobiliato al p. p. con acqua Marcia, rimessa, scuderia, magazzino, grotta, giardino e orto vaicondolo. Splendida posizione. Dirigersi Via Frattina 55 p. 2. 195

PER CONDIZIONI SALUTE si cede un vasto locale uso caffè cantina nei pressi di piazza Colonna a condizioni vantaggiosissime. Per trattative rivolgersi Tritone 99 p. 2. 807

DROGHERIA bene avviata in luogo centrale, cedesi anche subito causa partenza. Per schiarimenti rivolgersi via Testa Spaccata 25, dal Sig. Giuseppe Fettinelli. Spesa non superiore Lire 3000. 807

DISPONIBILE patente sali e tabacchi, miti pretese. Scrivere S. P. fermo posta Nettuno.

D'AFFITTARSI.

INTERO FABBRICATO ad uso albergo e pensione avviatissimo, esercitato da molti anni con numerosa clientela di famiglie straniere, esposto a mezzogiorno nella migliore posizione centrale di Roma. Per trattative, via Frattina 114, Ufficio di Commissioni E. Galosi e Comp. 784

APPARTAMENTO di 6 camere e cucina elegantemente ammobiliato in Via Venti Settembre N. 88 A piano primo. 796

PER UFFICIO 4 grandi camere al mezzanino. Posizione centralissima. Vera occasione. Rivolgersi alla sartoria Bondi, Montecitorio.

VIA DELLA MISSIONE 6 p. 3. Otto camere e cucina, con acqua Marcia e gas. Visibile tutti i giorni esclusi i festivi. Per le chiavi al 4. piano. 804

VIA PORTA SALARIA N. 1, quartiere di 7 camere, stanza da bagno e cucina, esposto mezzogiorno prospettante via Venti Settembre. Visibile tutto il tutto il giorno. 804

GRANDI LOCALI TERRENI d'affittarsi col primo giugno prossimo, Via dell'Arancio 40, 42, 43, 42 e Via della Lupa 10. Per trattative presso sig. Dalsiotto e C. Fontanella Borghese 45. 807

LUNGO TEVERE Mellini Via Pietro Cossa N. 3. Appartamenti grandi e piccoli. Dirigersi al portiere. 779

VIA CROCE N. 6 Appartamento 5 camere, ingresso, passetto interno, cucina, tutto a nuovo e ben disimpegnato con acqua Marcia o Trevi, gas, vasche. Lire 80. Dirigersi portiere. 819

VIA GIULIA N. 50. Appartamenti di 4 e 5 camere e cucina al p. p. con uso delle vasche da a vare, con vano di cantina ed acqua Marcia. 773

PRESSO IL CORSO V. E. un bellissimo appartamento di cinque camere, cucina, terrazza, acqua Marcia, portiere e gas per le scale. Vicolo Savelli N. 30 p. 4. 77

APPARTAMENTINO di sette vani, cucina, con scala marmo, ben decorato, fra piazza Venezia e Piè di marmo, tre esposizioni con mezzogiorno. S. Stefano del Cacco 22. Le chiavi al primo piano.

VIA ARENULA N. 16 Appartamenti signorili di 8 camere e cucina al 3. e 4. piano con uso delle vasche da lavare, con vano di cantina, acqua Marcia e di Trevi. 776

VIA MIRACOLI 44 presso il Ponte Margherita al Popolo, scuderie, rimesse, box per 12 cavalli. Via Vantaggio 45. Locali terreni. Via della Penna 1 A. Locali terreni e quartieri diversi. Prezzi ridottissimi. 780

APPARTAMENTO nel palazzo in via Campo Marzio N. 69, composto di 12 camere parte a mezzogiorno disimpegnate rimesso a nuovo, scala di marmo, gas, acqua Marcia e Felice, portiere, pigione discreta. 780

VIA S. SILVESTRO 85, 86, 87. Due botteghe separate oppure unite al mezzanino di cinque stanze e cucina oltre primo piano di sei stanze, ingresso Piazza S. Silvestro 31. Rivolgersi portiere.

BOTTEGHE e retrobotteghe d'affittarsi sulla Piazza del Pantheon, Rivolgersi all'Albergo del Senato, via Coppelle N. 16. 796

VIA RIPETTA 205 p. 2. Sette camere e cucina con acqua Marcia, molta luce ed aria. Chiavi al piano terra in fondo all'androne, o via Ripetta 213 p. 2. 773

DUE APPARTAMENTI signorili di 14 camere piano nobile e terzo, esposti levante mezzogiorno, decorati con lusso, scala in marmo, ascensore, scala di servizio, volendo scuderia e rimessa situati Via Venti Settembre, posizione stupenda. Dirigersi E. Galosi e C., Via Frattina 114. 781

25 parole cent. 75 — **II CATEGORIA** — In più di 25 cent. 3 cad.

PROPRIETARI DI CASE!!! Esazioni di pigioni a tenue minimo. Garanzia in contanti. Rivolgersi allo studio tecnico, Via Volturno 68. 798

VENDITA in piazza Aracoeli N. 11. Ufficio d'asta di mobilia, letti, materassi, pianoforte Boisselot, cassa-forte, bancone marmo, tavoli, sgabelli, vetrine, tenda, meccanica ecc. Catalogo ivi. Il perito: Pietro Ciccolini. Acquistasi mobilia. 752

OLIO DI FARFA Garantito puro oliva. Stagnato da litri 15 a L. 25,50 — Id. da litri 10 a L. 17. Franco stazione Poggio Mirteto. Scrivere per ordinazioni: Amministrazione Farfa Sabina. Ritornandoli vuoti in buone condizioni alla stazione medesima si riempiono per L. 1,35 al litro. 784

RIPOLIN VERNICE SMALTO economica qualunque colore applicabile ovunque senza preparati. Ottimo surrogato qualunque vernice. Inalterabile nell'acqua dolce e marina. Anticorrosiva preservante dall'umido, prontamente essicante. Qualità Festinol a prova di olio caldo, petrolio. Roma, Drogheria Carpentieri, Viminale 2. 803

VICE PRETORE cerca camera e salotto mobiliati, liberi presso famiglia signorile per annue lire cinquecento. Mandare indirizzo Piazza Poli 42. 787

25 parole cent. 50 — **III CATEGORIA** — In più di 25 cent. 2.

ESAMI FERROVIE Preparazione celere su italiano, geografia, francese, aritmetica. Ripetizioni scuole secondarie. Miti prezzi. Rivolgersi signor N. Grillo, Piazza Pigna, 12, piano ult. (scala 2.)

JEUNE HOMME italien désire connaître personne française instruite distinguée pour passer quelques heures du soir en honnête conversation avec elle. On accepterait pension chez famille étrangère. Écrire: Léon Camelli, poste restante, Rome. 814

GIOVANE diciottenne, discreta istruzione, complessione robusta, cerca impiego, qualsiasi genere, adattandosi a tutto. Contentasi mite compenso. Ottime referenze. Scrivere Giuseppe, Via Flavia 17 interno 6. 814

UN PROFESSORE scapolo, di giusta età, già direttore d'importanti istituti educativi, che ha percorso l'Europa e parte dell'America, accetterebbe qualunque onorevole occupazione presso signorile famiglia in Italia o all'estero, disposto anche a viaggiare. Pretese relativamente modeste. Attestati e referenze senza eccezione. NB. — Scrivere per schiarimenti ecc. al prof. A. B. fermo posta Roma.

PENSIONATA sola desidera unirsi di abitazione con altra pensionata pure sola. Scrivere per trattative G. Gaetanini, Roma. 812

I VINI ARTIFICIALI Nazionali, Esteri ed Aceti da farsi da se con generi affatto innocui. N. 35 ricette con spiegazioni terza edizione Lira Una. (Cartoleria Rubbi, piazza Trevi Roma), mediante francobolli si spedisce per posta. 653

MAESTRA GERMANICA dell'Hannover da lezioni lingue Via delle Muratte 78 p. 2. porta a destra. Ottime referenze. 780

SIGNORA FRANCESE cerca impiego di dama di compagnia o di direttrice di casa. Ottime referenze. Scrivere fermo in posta B. S. V. Roma. 755

LAVORANTI SARTE e per biancheria si cercano. Rivolgersi 337 Corso p. p.

PER L. 80 MENSILI prendesi a pensione persona stabile: per L. 155 complessive, due persone stabili. Camera, lume, caffè, colazione abbondante, pranzo tre piatti, servizio. Famiglia Via dei Mille N. 30 int. 8. 778

DISTINTA SIGNORA inglese desidera dare lezioni di lingue. Ottime referenze. Prezzi miti. Scrivere Roma L. 8. 789

PENSIONE PRIVATA da L. 45 in più « servita a qualunque ora. » Colazione: Un piatto di carne con contorno, frutta o formaggio, 1/6 di vino - Pranzo: Zuppa, due piatti, frutta o formaggio, 1/2 di vino, pane a piacere, Vicolo Gallinaccio 8 p. 2. 801

CERCASI nel suburbio locale adatto per impianto gallinaio. Offerte a Nobili Angelo via Prefetti 6. Non trattasi con mediatori. 802

SEGRETARI COMUNALI Preparazione completa nell'Istituto e per corrispondenza, agli esami prossimi: metodo agevole esperimentato. Rivolgersi al Direttore dell'Istituto Paterno, via Cernaia, 23, Roma. 785

TOSATORE Pasquale Nelli abitante in via S. Angelo in Pescheria N. 28 p. 3., avverte che tosa cani e cavalli. Lavoro preciso a prezzi moderati. 804

I COMMERCIANTI industriali ecc. ecc. che vogliono mettere in regola i loro registri a seconda delle prescrizioni del nuovo Codice di Commercio, si rivolgano al ragioniere patentato A. P. 44 fermo posta Roma. Specialità per il riordinamento, impianto e revisione delle scritture commerciali, industriali e bancarie. Lavoro sollecito inappuntabile. Retribuzione modesta.

SIGNORA INGLESE cerca posto in una casa di commercio. Parla bene il francese. Ottime referenze. Indirizzarsi Miss A. C. C. 1, piazza S. Maria Novella 1. piano, Firenze. 811

BEL CANE DA CACCIA da vendersi, a prova, d'odorato finissimo, ben addestrato e che punta e riporta bene. Rivolgersi al portiere della casa via Cernaia N. 51. 810

STAGNARO-VETRARO si offre impiego di porticato ed artiere esperto, ammogliato, con mensile L. 60 alloggio e vestiario. Scrivere Salvatore Sabbatini, via delle Stelletta 7. 808

UTILE PER TUTTI Istruzioni diverse per conservare per anni carne, pollame, pesci, uova, burro, latte, frutti ed erbaggi. Far nascere pulcini e funghi artificialmente. Mediante lira una si spedisce per posta Cartoleria Rossi, piazza Trevi, Roma.

LEZIONI DI PIANOFORTE dansi da maestra diplomata a S. Cecilia. Tre lezioni settimanali L. 12; due L. 10. Rivolgersi via Principe Umberto 3 interno 12. 809

PER IL 1° MAGGIO camera e salotto mobiliati bene esposti. Via Genova 18 piano 1. 798

D'AFFITTARSI

VIA NAZIONALE 46. Una bella camera mobiliata con finestra sulla strada ingresso dalla scala grande. D'Aponte. 784

APPARNAMENTO MOBILIATO o parte di esso. Via Nazionale N. 60 p. 3. Disponibile subito. 813

CAMERA E SALOTTO per persona signorile al primo piano del palazzo Sciarra alle Muratte con ascensore, sole perenne esposizione a mezzogiorno sulla via Minghetti. 804

ANZIO Via Belvedere N. 2 p. 3. Appartamentino di 3 camere grandi e cucina, a vista del mare. Per trattative Roma, Via Gregoriana N. 5 p. 4., scala destra.

CAMERA MOBILIATA con camerino per toletta con libero ingresso. Via Frattina N. 62 p. 2. sopra il mezzanino. Altra camerina di poca spesa, visibile dal mezzogiorno in poi. 775

PER LIRE 25 mensili locale terreno, Mascherone 62 A presso Lungo Tevere, uso bottega, magazzino, laboratorio: cesso e cucina. Rivolgersi trattative Benvignati, piazza Farnese 51. 712

ELEGANTISSIMO APPARTAMENTINO mobiliato libero in via Nazionale N. 98 prossimo al Teatro Drammatico Nazionale. Fitto L. 90 mensili. Campanelli elettrici Servizio. 798

VIA URBANA 24 p. 3. Due camere e cucina con due terrazzi, acqua in casa. Le chiavi dal portiere in cortile. L. 30 mensili. 799

CAMERA VUOTA con libero ingresso cercata mezzogiorno presso distinta famiglia uso ufficio e abitazione con comodo di cucina. Via Rasella 121 piano terreno, dirigersi al p. p. 813

Amanzio Temporeggiamento addolorante dipendente tuo volere. Protesto insussistente. Chi attende febbrilmente dono formante unica speranza vita deve ringraziare angelo puro se prolungata promessa. Ritardo però sarebbesi sicuramente evitato se realmente doloroso per chi dona come per chi attende. Perciò pazienza e grazie. Rassegnata, adorando, mortalmente triste eseguirò istruzioni. Attendoti presto parlarci più possibile, vedo mancati tempo sparizioni serali. Mi vedrai finestra, contro dove sai, verso sinistra. Caso deplorevole nuova mancanza attenderò giorno seguente eternamente. 816

Divina Ella, conoscendo miei più intimi pensieri, immagini come trovimi senza indicazione per consegnarle lettera, suprema mia aspirazione. Mille tentativi infruttuosi per rivederla. Stanotte, in sogno, le giuravo che amore è nostro amore, come amore il segreto che unisceci.... Come sento amarla maggiormente.... STIRA. 816

Odessa Parlo costante averti veduta colla speranza ricevere lettere tue notizie. Quanti pensieri assalgono cuore. Questo soffre, ma fiducioso nel tuo amore trionferà. Amalo fedelmente perchè è tuo tar. 816

Nulla! Illudevami aver diritto risposta. Se mi vuoi bene devi farlo, diversamente dillo francamente se no quel che mi resta a fare. Ti ha adorato e ti adora la tua SALUTA. 816

Fiducia Mi figuro quanti pensieri avrai fatto. Ho spedito in consegna, spero che l'avrai ricevuta. Rispondimi presto, che ben sai come me soffrendo. Saluti. SINCERITA'. 823